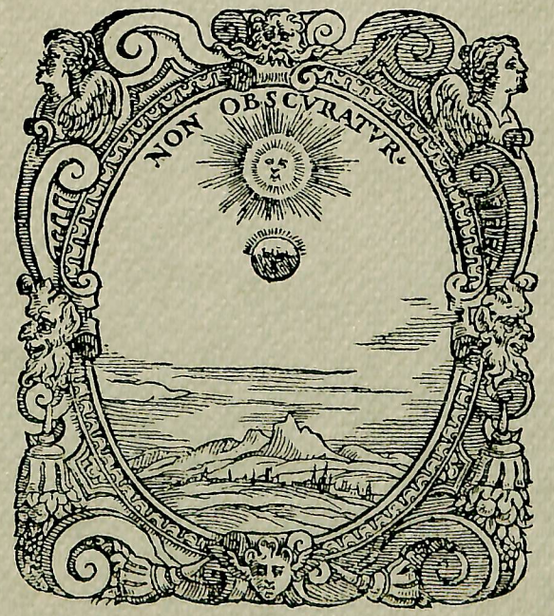
COMPILATIONE
DELLI VERI ET FIDELI
RIMEDII DA PRESERVARSI, ET
CVRARSI DALLA PESTE,

CON LA CVRA DELLI ANTRACI,
Carboni, & Gianduße,

DI GIO. BATTISTA CAVAGNINO
MEDICO, ET PHILOSOPHO
BRESCIANO.

Opera precioſa a ogni ſorte di perſone.



IN BRESCIA,
APPRESSO VINCENZO SABBIO.
Con licenza de' Superiori. M. D. LXXVI.

Supplemento ai
COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA - per l'anno 1990
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21 gennaio 1953
Direttore responsabile UGO VAGLIA

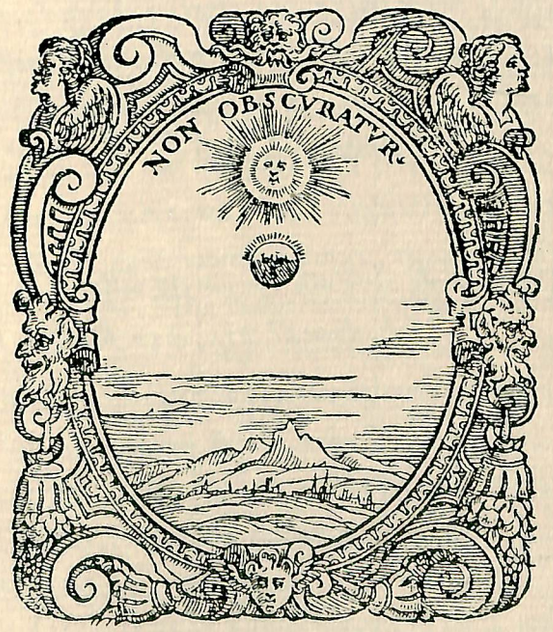
STAMPERIA FRATELLI GEROLDI - BRESCIA 1990

COMPILATIONE
DELLI VERI ET FIDELI
RIMEDII DA PRESERVARSI, ET
CVRARSI DALLA PESTE,

CON LA CVRA DELLI ANTRACI,
Carboni, & Gianduße,

DI GIO. BATTISTA CAVAGNINO
MEDICO, ET PHILOSOPHO
BRESCIANO.

Opera precioſa a ogni ſorte di perſone.



IN BRESCIA,
APPRESSO VINCENZO SABBIO.
Con licenza de' Superiori. M. D. LXXVI.

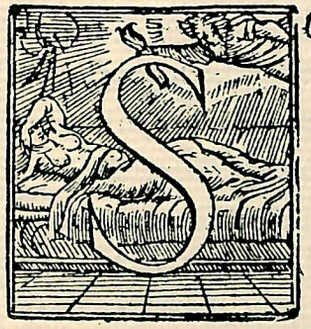
GIOVANNI CORNARO
PODESTA' DI BRESCIA.

ALLA honesta dimanda dell'Eccell. D. Gio. Battista Cauagnino Phisico, commettemo che alcuno non habbia ardire di stampare, ouero stampata uendere, la presente opera senza sua espressa licenza, sotto pena di ducati cento da essergli irremissibilmente tolti; come nel Priuilegio. In quorum fidem &c.
Brixiæ die 13. Ottobre. 1576.

Mistrutio de Mistrutij Coadiutore della
Cancell. Pretoria de mandato scrisse.

ALLI SPETTABILI SIG. SINDICI, CONSEGLIERI, DEPVTATI, ET IVSDICENTI, DI VALLE SABBIA, ET VALLE TROMPIA,

MIEI AMICI IN CHRISTO GIESV DILETTI.



SONO tutte le arti degne di commendatione si per la dignità dell'inuentore, come anchora per l'utile che nerieſce, onde quella alle altre meritamente anteponsi, quale all'huomo, a cui seruono tutte le cose, trouasi esser piu gioueuoli, dil che ne uiene, che la Medicina, che cō li effetti suoi ne dimostra quanto uaglia, si a conseruare il corpo sano, come l'infermo restaurare, ad ogni altra quantunque celebre debbia esser preposta, perche essa è stata creata, & commandata dal Signore Iddio, cosi dicendo le sacre lettere; inanzi che uenga la infirmità, usasi la Medicina, & honorasi il Medico per la necessità, perche il Signore ha creato il Medico, & la Medicina di terra, dilche l'huomo prudente non debbe fugirsi da quella per l'utile grande che da essa ne uiene, percioche essa come disse Gal. prolonga la uita, & ritarda la morte, dilche la Santa Chiesa dice, che l'huomo spesso

morirebbe se non si medicasse, anteponsi adunque si per ragion del suggetto d'essa Medicina, percioche tra le creature di qua giu, non è cosa piu nobile, & meglio temperata che il corpo humano, si anche per gli effetti che da essa Medicina nascono, percioche essa conserua li principi, & grandi huomini al maneggio delli stati, Citta', Terre, Ville, & Castelli, & anchora li capi di buone, & honorate famiglie, delliquali tal hora ha piu bisogno una Città, una Valle, un Territorio, una Villa, & uno castello, che d'infiniti altri, nasciuti solamente a consumar il pane; si anche perche ogni persona si puo seruire di essa medicina, non pure a rihauersi della infirmità; ma anchora a conseruarsi sana, & atta a continuare li suoi ufficij, questi adunque tanti utili, che dal medicarsi uengono, mi hanno mosso ad incitare il molto Magnifico, & mio amico honorando il Sig. Gio. Battista Cauagnino Philosopho, & Medico Eccellentiß. a mandar in luce primieramente per gloria dell'altissimo, & poi ad utilità & commodo delle sue creature humane, uiandanti, & massime poueri, & in particolare la Valle di Sabbia mia patria, & la Valle Trompia (laqual non men che patria mia, amo & riuerisco, imperoche a tutti è dolcißima la patria sua, & per conseguente dolcißime sono le cose che ad essa trouasi giouare, al che ne inclina la legge di natura) lontani dalle Città, li ueri, & efficaci rimedij, & ripari medicinali, et maßime de simplici preseruatiui, & curatiui contra la pestilenza, regina di tutte

le infirmità humane, che hoggidi regna in molte Città, & Terre, & di giorno in giorno si ua allargando il suo regno, amazzando quasi tutti li sagittati da essa, la onde sua Eccellenza, che di sua natura è benigna, & pia, massime uerso di persone pouere, uedendo essa mia dimanda essere honesta, & pia, & di ciò degna di essere in effetto essaudita, si è degnata di mandar in luce una breue, uolgare, e chiara Compilatione de sudetti ueri, & fideli rimedij, & ripari, & per amor mio di farne un duono alle Sp. S. V. & a quelle indrizzar la presente opera, come duono, che meritamente alle Sp. V. conuengasi, come quelle che in tutte le loro attioni, & specialmente in questa di essa peste di diligenza a niuno sete stati inferiori, dilche quelle se ne potranno ualere in ogni loro bisogno, & occorrenza, & anchora participarne con tutti li suoi Valeriani, accioche quelli possano prouedersi delle cose necessarie alla preseruatione, ouero curatione loro, contra essa peste, & suo ueneno, & massime perche essa secondo gli Astrologhi (che il Signor Iddio per sua clemenza non uoglia) ha assai piu l'anno immediate seguente da malignare contra noi christiani, perche ella è un conflitto che il nostro Sig. Iddio fa cõtra noi altri per li nostri manifesti peccati, si che quelli che si uorranno diffendere da esso conflitto, senza fallo lo potranno fare mediante Iddio, & mediante li sudetti rimedij, & ripari, & la prima cosa, & il primo rimedio è da riconciliarsi con il nostro Signor Iddio per uia della uera, & cordiale con-

trittione, dispicenza, & penitenza di tutti li nostri peccati, con proposito fermo di non piu peccare, per non offendere la sua diuina Maestà, & non guereggiare contra di quella; ma restituire & dare a quella, & a qualunque persona il suo, & quel tanto, che di ragione, & di giustitia di necessità di salute se gli aspetta, perche la causa principale di essa pestilenza sono essi peccati nostri mortali, massime manifesti; dilche cessando la causa di essa pestilenza, cessa essa peste, perche cessando la causa principale, & finale, cessa lo effetto di quella, & di ordine della diuina giustitia non si rimette il peccato mortale della cosa malamente tolta, se quella non è restituita doue essa può essere restituita, & poi uengasi alli remedij medicinali, & cosi io hora in nome del sudetto Magnifico, & Eccellentiß. appresento alle Sp. S. V. la presente picciola, & breue Compilatione, breue & picciola dico, hauendo ristretto alla grandezza del libro; ma considerato il frutto, che da quella si può trare, & il cuore di chi lo dona, & presenta, assai grande, dilche V. Sp. S. si dignaranno di benignamente accettare quella, rendendosi certe che essa piu uaglia che ogni theſoro; Ne altro saluo, che come tutto suo per Giesu Christo di cuore me li offero, & raccomando.

Da Brescia alli 5. Nouembre. 1576.

Di V. Sp. Sig. affetionatiß. amico
Pre Andrea Benino Gnosiaco.

TAVOLA DELLI CAPITOLI
DELLA PRESENTE OPERA IN sommario di tutto il contenuto di essa.

NEL primo Cap. trattasi sotto qual sorte d'infirmità sia la pestilenza, & in che sia differente dalle altre, & qual sia la febre pestilente, & a che modo si possia generar nelli corpi nostri, & che sia la peste.

Nel secondo Cap. dichiarasi la differentia che è dalla peste alle altre infirmità, & perche causa sia cosi mortifera, & qual sia il membro che principalmente uenga offeso nella pestilenza.

Nel terzo Cap. trattasi che cosa sia la febre ethica pestilente, & in che modo sia differente la febre pestilente dalle altre, & a che modo conuenga.

Nel quarto Cap. enumerasi le cause che eccitano la pestilenza con li segni che seguono ad esse cause.

Nel quinto Cap. proponsi li segni di essa peste, & di esse febri pestilenti, & quale siano le materie che sogliono dar fuori.

Nel sesto Cap. trattasi quali siano quelli che piu facilmente uengono offesi da essa peste, & quali siano men pericolosi.

Nel settimo Cap. dasi particolari auisi per seruarsi da essa pestilenza, & enumarasi li cibi conuenienti in simile tẽpo, & quale siano le cose nociue, & in che modo si debbia gouernare, & quale debbia essere l'habitatione.

Nel ottauo Cap. trattasi di diuerse sorti de suffumigi, gumme, herbe, fiori, & altre cose odorifere, quali si ponno usare per retificar l'aere.

Nel nono Cap. a carte 13. proponsi diuersi simplici, & diuersi compositioni, polueri, & pillole, & diuersi rari secreti per preseruarsi da essa peste, cosi per li poueri, come per li ricchi.

Nel nono Cap. a car. 20. trattasi del modo da guarirsi dalla peste, con li rimedij conuenienti ad essa cura.

Nel decimo Cap. trattasi il modo di guarirsi dalli carboni, antraci, giãdusse, & di diuerse sorti di unguenti, emplastri, & ontioni conuenienti ad essi.

Nel undecimo Cap. dasi diuersi ricordi, si per quelli che saranno guariti, come anchora per quelli si saranno preseruati.

Nell'ultima parte trattasi se per preseruarsi della peste debbiasi cauar sangue.

ERRORI OCCORSI.

A carte 4. linea 7. per inflammatione	pur inflammatione.
A carte 6. linea 14. freddo	fiado
A carte 7. linea 34. il primo	nel primo
A carte 13. linea prima galla	gallia
A carte 13. linea 21. fono humi	fono humidi
A carte 16. linea 22. mittici	ruſtici

Oratioñi per pregar il noſtro Signor Dio che ne difendi dalla peſte.

DA nobis quæſumus Domine, pie ſupplicationis effectum, & peſtilentiam, famemq; propitiatus auerte, ut mortaliũ corda cognoſcant, & te indignante talia flagella prodire, & te miſerante ceſſare. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium tuum: qui tecum uiuit & regnat in unitate Spiritusſancti Deus: per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Oratio.

CLementiſsime & omnipotens Deus, & fabricator planetarũ conſtellationum, & influentiarum, qui uentis, & mari imperas, & omnia tibi obediunt abſq; mora, deprecamur & exoramus diuinam clementiam tuam, ut nos chriſtianos omnipotenti tua manu, & tua infinita & inconpræhenſibili uirtute cuſtodias, conſerues, & defendas a malitia aeris, & influentiæ, & a morbis peſtiferis in hoc tempore contra nos chriſtianos ſeuientibus, & his morbis infectos cures, ut poſt longeua tempora bono fine terminemus ſpacium uitę noſtræ, & ad gloriam diuinæ maieſtatis tnę perducamur. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium tuum &c.

Oratione alla beata Vergine Maria.

COncede nos famulos tuos, quæſumus Domine Deus, perpetua mentis & corporis ſanitate gaudere: & gloriosa beatæ Marię ſemper uirginis interceſsione a præſenti liberari triſtitia, & æterna perfrui lætitia. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium tuum: qui tecum uiuit, & regnat &c.

Oratione a S. Sebaſtiano.

OMnipotens ſempiternæ Deus, qui meritis beati Sebaſtiani martyris tui quandam generalem peſtem hominum mortiferam reuocaſti, præſta ſupplicibus tuis, ut qui pro ſimili peſte reuocanda ſub tua confidentia ad ipſum confugimus, ſuis meritis & & precibus ab ipſa peſte, & ab omni perturbatione liberemur. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium tuum: qui tecum uiuit, & regnat &c.



CHE COSA SIA LA PESTE.

CAP. PRIMO.



SONO molti, che deſiderano di ſapere, che coſa ſia queſta coſi crudel infirmità, che a guiſa di uenenoſo ſerpente, amazza coſi miſeramente noi mortali; ma ſe queſti tali uſaranno la diuiſione che li inſegna Hippocrate nel primo doue parla della ragion del uiuere nelle malatie acute, & medeſimamente Galeno nel ſuo commento, facilmente uerranno in cognitione di eſſa, cioè che le infirmità ſono di due ſorti, altre communi, & altre particolari, & a queſta diuiſione aſſente ancora Gal. nel Proemio, che fa ſopra il primo libro delli Epidemij, & ancora Hippocr. nel libro che fa della natura humana, & ancora in quello doue tratta dell'aere, & dell'acqua, circa delle infirmità particolari, che da Hippocrate ſon dette ſporadice, quali procedono dal noſtro inordinato uiuere, & gouerno, queſte laſciaremo da canto, come quelle che non cadono nella cognitione della peſte; ma diremo delle communi quali ſono di due ſorti, prima è quella che è commune, & peculiare in alcun loco, & egualmente, & con egual modo apprende tutti, ouero la maggior parte che habitano in quella iſteſſa parte, laqual coſa procede da alcuna cauſa qual è commune ad eſſi, & è quaſi ſua propria, & peculiare, la qual può eſſere, ouero per uſar piu del douere acqua che ſia piu fredda, & cruda delle altre, ouero che la temperie di quel aere lo porti con ſeco, ouero alcuna particolar ſorte di uiuere, come dice Gal. al 5. del Methodo parlando delli Romani, che ſono ſottopoſti alle diſtillationi pituitoſe, come anchora alli Trentini la pleuritide,

Diuiſione di Hippocr. delle infirmità.

Infirmità altre communi, altre priuate.

Infirmità particolari non uengono ſotto il nome di peſte.

Prima infirmità commune.

Infirmità cõmuni in alcuni luoghi.

ouero ponta; in Valcamonica il goso; alli Aleßandrini come dice Gal. per il mangiar della carne asinina il cancaro; queste sono di quelle sorti di malatie, che anchora che siano communi a qualche luogo, & habbiano causa commune, non però per lo piu amazzano, anzi sono per la maggior parte salubri, & ne queste sono sotto il nome di peste. L'altra diuisione è quella delle infirmità che hanno causa commune, & apprende tutti egualmente, ouero la maggior parte, ma non è peculiare, ne propria; ma è aduentitia, & che per il piu amazza, & è pernitiosa, & non salubre, a differentia della prima diuisione, & è contagiosa, questa è quella diuisione che fa la peste, & si può dir similmente delle febri, cioè quelle esser pestilenti, che per il piu amazzano; ma è da notare, che non ogni febre pestilente si puo dimandar peste; imperoche puo uenir una febre pestilente senza peste, la quale non hauerà causa commune; ma piu presto per il mal uiuere di alcuno causarassi corrottion di humori, quali generaranno la febre pestilente, non però sarà peste; non dico gia che non habbia il poter di farsi esquisita peste, che si possano generar ne' corpi nostri humori cosi putridi & uenenosi, che posano far febre pestilente, apertamente ne lo insegna Gal nel primo doue parla delli luoghi affetti a capo 5. dicendo. Ponnosi generare succi nelli corpi nostri per la grande loro putrefattione, quali totalmente diuentano della istessa natura delli ueneni, che di fuora sogliono essere dati; onde uedemo potersi generar tali humori cosi putridi, che causaranno essa febre pestilente: deueno auuertire quelli a cui stà far giudicio de simili infirmità, ouero de ueneni ad esser molto circonspetti nel giudicio loro, potendosi tali uenenosi succi generare nelli corpi nostri; imperoche deueno far consideratione come gli insegna Gal. se hauessero usato tal sorte di uiuere, che hauesse potere di generare tali succi; ma questo sia detto a caso, che Gal. sia stà di mente potersi generar febre pestilente senza peste, apertamente ne lo insegna nel terzo della precognition, che fa de polsi a capo 4. doue dice ritrouarsi alcune febre pestilenti senza peste, che sono però della medesima natura di peste, ancora che non habbiano causa commune; ma ritorniamo al nostro proposito, la peste altro non è, se non malatia commune, la qual in se contiene qualità improprie, & aduentitie, che pendeno da causa commune, & è cosa contagiosa, che per lo piu amazza.

Seconda infirmità commune nella quale si contien la peste.

Quali siano febri pestilenti.

Può uenir febre pestilenze senza peste.

Che si possano generar nelli corpi nostri succi uenenosi.

Auertimento circa il far iudicio de uenenati.

Gal. nel 5 de logi affetti a cap. 7. & el 6. cap 5.

Che Gal. sia di opinione generarsi febre pestilente senza peste.

Che sia la peste.

PERCHE CAVSA QVESTA MALATIA SIA mortifera, & in che sia differente dalle altre. Cap. 2.

ONDE nasca che questa malatia sia cosi maligna, & lethale, facil cosa sarà a inuestigare se consideraremo due cose; prima che sia la parte che uiene offesa, & la natura di essa, & da che sia offesa, perche si come descriue Gal. nel lib. che fa della constitutione dell'arte medica a capo 16. & nel 4. del methodo a capo 6. tutte le cause di essa malignità dice pendere da questi doi capi, la offesa adunque comincia nelli humori, perche si putrefanno, & di qui nasce che la febre pestilente si contiene anchora essa nel numero delle febri putride, come apertamente dice Gal. nel principio delle differentie di esse febri; & nel terzo de presaggi, che fa de' polsi; l'humore adunque quanto piu è putrido, tanto piu è maligno, & pessimo, & in questa malatia si putrefanno talmente di intensa, & esquisita putrefattione li humori che acquistano una qualità nemica, & in tutto contraria alla uita nostra, & alli spiriti del cuore, dilche ne uedemo apertissimi segni di essa intensa putrefattione, peroche pareno in alcuni li medesimi segni, quali uediamo anchora in quelli che sono stati tossicati, & per questa cosi graue putrefattione è differente questa febre pestilente dalle altre febri putride, come testifica anchora esso Gal. nel sesto delli Epidemij, nel primo lib nel commento 29. doue dice il calore delle febri pestifere non essere differente in altro dalle altre febri, se non per la eccellenza di essa putredine, come ne appare dalli escrementi, imperoche talmente sono fetidi, & di sudori che ci amorbano, che ne dimostrano una intensa, & totale putrefattione nelli humori, questa malignità adunque fatta a questo modo, è la prima causa per la quale esse siano cosi mortifere, & lethali.

La seconda causa perche siano tali si è per la nobiltà del mẽbro, che uiẽ offeso, qual è il piu degno delli altri, et principio di nostra uita; onde per esser tale, nõ è da marauigliare se uenẽdo ad esser offeso, patiamo graui, & insoportabili lesioni, dilche ben ne disse Gal. nel 5. de loci affetti, a capo 1. cioè, che l'animale mai può morire, se prima il cuore non uien offeso; & per conseguente le malatie, che uengono al cuore, come a cosa principale, uengono ad esser pessime

Per doi cause questa malatia è mortifera.

Prima causa La febre pestilente si cõtiene anchora essa, nel numero delle febri putride.

La grãde putrefattione li fa in tutto contrario alla uita nostra.

Questa febre pestilente non è differente in altro se non per la sua eccellente putrefattione.

Segni di grãde putrefattione.

Seconda causa perche siano lethali.

L'animale mai puo morire se prima il cuore non è offeso.

parti firme del cuore non si putrefanno.

Il cuore nō patisce infiammation nel crescere che fanno.

& pernitiosc; sarà adunque questa putrefattione, che si fa nelli humori piu prossimi al cuore, & uniuersalmente in tutta la congerie di essi & per lo infettar di essi spiriti, che si ritrouano piu uicini al cuore, è causa di tāta malignità, non dico però che le parti solide, et ferme di esso cuore putrescano insieme con gli humori perciochè la natura come piu sollicita delle parti principali non puo patire che il cuore patisca per inflammatione alcuna in esso, saluo che nel principio, imperoche nel crescere muore, come dice Gal. nel 5. de loci affetti, manco adunque può patir solution di parti solide alcuna, perche la uita non potrebbe stare putrefacendosi esso cuore.

IN CHE MODO QVESTE FEBRI PESTIlenti siano differenti dalle altre, & in che conuengano. Cap. 3.

Li humori piu uicini al cuore sono quelli, che si putrefanno.

SONO adunque differenti queste febri pestilenti dalle altre, perche gli humori proprij, & piu uicini al cuore sono quelli che si putrefanno, & questa putrefattione alle uolte accende tal calore strano, qual se imprime nel cuore, & questa calidità è detta da Gal. ethica pestilente, nel primo lib. delle differentie de polsi, qual altro non è, se non una intemperie calda & secca, qual uien dal acre inspirato, qual ha in se un calore putrido, ouero che può uenire da essi humori putridi, questa cosi eccellente putredine corrompe totalmente tutta la massa delli humori, che li trasmuta totalmente in ueneno, & questa è quella proprietà che amazza, che alcuni dicono esser proprietà occulta, come ben disse Gal. nel 6. delli Epidemij, nel primo a comm. 29. cioè il calore delle febri pestilenti è differente dalle altre per la sua eccellente putredine; questa è quella uenenosità contagiosa, che non perdona a sorte alcuna di humori; conuengono le febri pestilenti, con le altre putride, inquanto che è commune a tutte il putrefarsi, sono differenti inquanto che queste pestilenti si transmutano in materia uenenosa, & in tutto contraria alla uita nostra, qual cosa non fanno le altre putride, conuengono anchora con il colliquarsi; ma sono differenti nella colliquatione; perche nelle febri pestilēti si uedono essere di piu intēsa putrefattione, è differente la febre ethica pestilente, dalla putrida pestilente,

Che cosa sia la febre ethica pestilente

Nella febre pestilente si corrompono tutti gli humori.

Non amazza la peste per proprietà occulta; ma per eccellente putredine, che transmuta li humori in ueneno.

In che conuengono le febri pestilenti cōn le altre febri putridi.

In che siano differēti dal le altre.

Ethica pestilente in che sia differente dalla putrida pestilente.

imperoche in essa putrida lo infermo si sente ardere di dentro, anchora, che di fuori para fresco, qual cosa non si ritroua nell'ethica pestilente, perche pare all'infermo di non sentir cosa, che lo aggraui; questo auien perche questa calidità è totalmente impressa nel cuore, che pare quasi essere fatta sua naturale, onde alcune uolt e è causa che si ingannano li medici, & lo infermo istesso; è anchora differente questa febre ethica pestilente dalle putride, perche ha il polso piu ordinato che non hanno le altre putride pestilenti, qual è piu inordinato; sono anchora differenti le putride pestilente al tatto dalle ethice pestilente, perche in esse il calore pare piu acre alla mano; ma poi perseuerando pare d uentar piu mite, ma nell'ethica pestilente pare nel principio mite; ma perseuerando con la mano si sente leuar un calore acre dalle parti profonde, & di questa differentia ne parlò Auicenna nel quarto canone nel capo, & segni di esse febri pestilenti.

DELLE CAVSE CHE SOGLIONO GENErar la peste. Cap. 4.

Li pianeti sono causa alcuna uolta della peste.

LE cause che fanno la peste ponno essere superiori, & inferiori, dico superiori quando si trouano dominar pianeti, che hanno uirtu & potere di mandar tali influssi, che corrompono l'acre, & le complessioni delli corpi humani, & anchora delli altri animali insieme con l'acre, del quale tanto ne godiamo per la constrittione, & dilatatione, che fa il cuore di continuo, causa simili influssi spesse uolte la coniontione che fa Marte, con Saturno nelli segni humani, dilche ne appareno alcune uolte segni per l'acre istesso come sono fuochi per aere, & combustioni, quali ne dimotano una messedanza di calidità, et humidità nell'aere, quali uengono a corromperlo, & corrotto esso aere è cagione, che gli uccelli tendono piu alla superficie della terra del solito loro, & moreno, causasi anchora la peste per alcuna corrottione di uapori putridi, quali essalano da alcuna cauerna, ouero palude, quali infettano l'aere corrompendolo, & insieme li corpi nostri, causasi ancora la peste per causa de uenti, quali uenendo da parte infettata apportano a noi tal corrottione, quando la causa della peste

Segni che appareno p aere.

Causasi la peste per essalatione di uapori putridi.

Causasi la peste p causa di uenti.

Quando la peste uien p causa della terra.

uien dalla terra, all'hora si uedono li animali, che sogliono habitare nelle cauerne di essa, uenire alla cima, perche la natura fuge il suo contrario, spesse uolte la guerra causa la peste, per due cause, prima perche menando con seco la carestia, è cagion che li poueri non hauendo li debiti alimenti di nutrirsi, sono constretti mangiar alimenti non conuenienti, quali sono causa di generar humori, & succi, che facilmente si corrompono, & sono atti a mutarsi in simile materia uenenosa; La seconda causa come bẽ sopra di ciò ha detto Gal. nel primo delle differentie, che fa delle febri a carte 31. e per la quantità delli corpi, quali restano non sepolti sopra la terra, & putrefacendosi, corrompono lo aere piu propinquo, & corrotto esso aere, uiene a corrompere li corpi nostri; ma fra gli altri l'infelice spirar delli uenti australi causa essa peste, imperoche con il suo putrido freddo empie l'aere di uapori humidi, quali non potendo per la quantità loro essere consumati dal celeste calore si putrefanno, per la qual putrefattione uiene ad infettar l'aere, & successiuamente li animali cosi rationali come irrationali; ma è d'auertire che ancora che si ritroui la causa che posa far la putrefattione non è però sempre uero, che possa causar la peste, perche bisogna, che concorra anchora la parte che debbe riceuere la impressione, cioè che sia disposta a receuerla, come uedemo il fuoco abbrugiar li legni secchi, et non li uerdi, se prima non li dispone, essiccãdoli, & questo era quello che diceua Aristotile, che la causa agente opera nel patiente ben disposto: Sono anchora causa di essa peste il maneggiar robbe, ouero praticar con persone infettate di tal infirmità, & questo si dimanda uenir per uia di contagio. Alcune uolte sono causa essi tempi, cioè quando le stagioni non seruono la sua temperie, & natura; cioè quando debbono esser secche, & sono humide; & quando doueriano esser calide, sono fredde; & questo era quello diceua Hippocrate, che la mutation delli tempi soleua causar infirmità.

Seconda causa.

Auertimento.

Causasi la peste per uia di contagio

SEGNI DI PESTE, OVERO DI FEBRI pestilenti. Cap. 5.

ANCORA che questa sorte d'infirmità non ne dia alcune uolte tẽpo di poter conoscere, ne di aspettar segni che ne dimostrino la malignità di lei, perche auiene, che amazzarà, non mandando segno precedente; come in quelli che moreno quasi all'improuiso, non resta però che per il piu non ne dia segni manifesti; ma prima che passiamo piu inanzi, è d'auertire che spesse uolte all'apparire di essa peste, cessano tutte le altre infirmità, la ragion è perche la causa che fa essa peste è tanto maligna, che tende a trasmutar le complessioni, et humori solo in simili materie uenenose, & nel cessar di essa causa all'hora si uedono uenir delle altre infirmità; perche gli è scemato la facultà di poter uenir a simil grado di putrefattione, cominciano adunque le febri pestilenti con calore, che di fuori pare piaccuole; ma di dentro ardono, sono uessati di continuo di uno moto inordinato, non tolerano il star coperti, spirano con difficultà, hanno la lingua arida, le gengiue infiammate, frigidità circa le mani, & piedi, calor grande circa le parti di dentro, debilità di polso fatta all'improuiso; in alcuni appareno furiosità grandi, che alcune uolte haueriano bisogno esser ligati, delirano spesse fiate, malamente ponno guardar l'aere, sudano alcune uolte sudori puzolenti, uanno dal corpo cose che ammorbano, le orini sono spesse uolte simili a quelle delli animali cioè subiugali, torbide & confuse, appareno alcune uolte per la uita macule differenti di colore, & quantità, imperoche alcune sono grandi, alcune piccole, alcune senza tumore, alcune con tumore, alcune di color rosso, altre morello, altre di color negro, qual denota piu malignità, altre tendono al biancò, altre di color liuido; ad alcuni appareno in quantità, & questo significa la gagliardezza della natura in mandar fuori le cause che fanno il male, ad alcuni appareno poche macule, et rare; & queste in alcuni perseuerano, in alcuni pareno annullarsi, in alcuni appareno tumori di notabil quantità, come sono gli antraci, gianduße, & carboni & parotidi: questi sono quelli segni che ne dimostrano la istessa peste, è ancora febre pestilente quella, che anchora che non habbia segni che dia fuori, contiensi però quella materia nelle parti di dentro, ouero che sono espurgati per il corpo, ouero per la orina, ouero per altra euacuatione, questi son quelli segni che anchora Gal. nel sesto delli Epidemij commento 29. si pare insinuare, & anchora il primo delli Epidemij deue parla di Critone conuengono pero tutti questi segni in questo, che sono fattti dalla natura a modo di espulsione, cuero euacuatione, perciochè la natura, come piu sollecita delle parti prin

Perche causa cessano le altre infirmità al tempo della peste.

Accidenti, che uietano al tempo di peste.

Macule de uarij colori.

Tumori, che danno fuori.

Materie euacuate per il corpo.

Conuengono in quanto sono fatti a modo di espulsione.

Materia delle aposteme piu crassa di quella delle petechie.

principali, sempre tende di mandar simil materia alle parti manco principali come sono le inguinalie, la pelle, li subasselli, & questa materia che uiene alle inguinalie, ouero subasselli, ouero drieto alle orecchie, è materia piu grossa, & crassa, la quale non può passar cosi facilmente per le anguste uene, come fanno le petecchie, per esser de parti piu sottili, & questo sia quanto alli segni, anchora che se ne potrebbe dir delli altri, quali per breuità tacciero.

QVALI SIANO PIV ATTI AD INFETTARSI di peste. Cap. 6.

NON è dubbio niuno, che questa fiera, & pernitiosa infirmità non perdona a sesso, grado, ne conditione di qual si uoglia persona, come la esperienza d'hoggidi insegna; nientedimeno non resta però che prima non infetti quelli che ritroua piu atti a riceuer questa impressione, perche come dice Aristotile piu facil transito è in quelli che hanno simiglianza insieme, come sono li corpi che abondano di assai humori, & insieme di cattiui succi, perilche diceua Gal. li putti, & le donne sono piu atti ad infettarsi, perche hãno una materia piu tenue & molle, qual facilmente si corrompe, & perche sono anchora piu pieni di humori, atti a putrefarsi, dapoi sono quelli che participano di humori calidi, perche si accendono piu facilmente: dapoi li flegmatici, & poi li melancolici: facilmente anchora si ammorbano quelli che sono larghi di meati, & porri, perche piu presto li penetra al cuore li spiriti putridi, & questi son quelli che cominciano arriuar al 14. anno, perche all'hora si cominciano le meati a dilatarsi; li lussurioti facilmente si infettano perche debilitano il calor naturale, quali manco resisteno alle cause uenenose, & morbifici; li sobrij & temparati persone anchora che usitino buoni cibi sono pero alcuni di loro, che sono tanto timidi, che per la paura, & timidità loro coinquinano, & infettano li suoi proprij humori, che li preparano a tal dispositione morbifica; li uecchi sono manco atti ad infettarsi secondo la opinione di Plinio, se non saranno però di quelli che abondino di humori crudi, pero che tali anchora saranno nel medesimo pericolo; et acciò non uada in longo, diro che tutti quelli che abondaranno di uitiosi, & cattiui humori, saranno facili ad ammorbarsi.

Li putti, & donne sono atti alla peste.

Ancora quelli che participano di humori caldi.

Quelli che hãno li meati larghi sono pericolosi di peste.

La timidità prepara alla peste.

Li uecchi sono men pericolosi pur che non abõdino di humori crudi.

AVER

AVVERTIMENTI PARTICVLARI DA seruar in tempo di peste. Cap. 7.

DEVESI adunque in tempi cosi calamitosi, & anchora nelli altri tempi; ma piu in questi, esser molto auuertiti, prima nel magnare, lasciando in tutto la crapula, & il magnar superfluo, ne però patiscano fame, siano li cibi di buona, & facile digestione; come carne di uitello, capretto, oui freschi, polli, ucelli, & massime quelli che habitano alle colline, lasciando quelli che stanno nelle aque, & paludi, come sono anidre, & simili, perche sono humide, & di dura digestione, & quando si fanno cocere facciasi bollir con esse insieme un pezzo di cedro, ouero un puoco di acetosa, perche gli aiuta assai; usisi per condimento l'aceto, il zaffirano, l'agresta, sugo de limoni, naranzi, il pane sia piu presto ben cotto che altramente, perche aiutarà ad esiccare, & sia fatto con un puoco di sale, & la estade non passi di doi giorni, la inuernata quattro; se uorrà mangiar pessi, pigli di quelli che stanno in aque limpide correnti, che nõ habbiano odore di fango, & questi ponnosi condire con li sopradetti sughi, usi li coriandoli preparati inanzi pasto, & dapoi; se uorrà mangiar frutti mangi di quelli sono acidi, & in poca quantità, come pomi acri, pomi granati, peri, pomi acerbi, & li magni piu presto cotti che crudi, perche il fuoco li leua assai della malignità causata dall'aere; quanto al magnare delle herbe, usisi la boragine, buglossa, acetosa, fumosterno, saluia, origano, calamento, mazorana, & altre herbe, che sono odorifere, lasciando sempre da banda quelle che sono humide, beua uino aromatico che sia dilettenole al stomaco, che non habbia muffa, ne odore di corrottion alcuna, lasci il uino nouello, perche abonda di fece, & fa abondar il sangue di humor fecale; lo essercitio sia moderato, & non molto, perche non habbia uirtu di scaldar le parti spiritali, perche causaria grã de respiratione, & massime quando è corrotto l'aere; quanto al sonno dorma in loco che habbia buono odore; & che sia ben serrato, & massime al tempo della notte, guardasi dal dormire di giorno, & massime al tempo dell'inuerno, non passi nel dormire sette hore, ouero otto quelli che sono debili di stomacho, perche humettaria troppo, non uigilino nanche piu del douere, perche debilitarian la uirtù; schiua il conuersar piu che potrai; guardasi dall'ira, perche

Crapula nociua.

Quali siano cibi buoni.

Condimenti per li cibi.

Pessi buoni.

Che sorte di frutti si debba pigliar.

Herbe conuenienti.

Vino conueniente.

Vino nouello nociuo.

Essercitio moderato.

Quanto si debba dormir.

Ira nociua.

scalda troppo il cuore,& lo infiamma, schiua tutti gli accidenti che ponno conturbar l'animo; lasci lo uso uenereo, perche debilita il calore naturale,& ne segue crudità assai: guardasi da ogni sorte di repletione,& anchora da ogni immoderata euacuatione; tẽga aperte le uie, che son solite ad espurgar il corpo, come il naso se sarà solito ad espurgarsi,& se per caso, ouero per qualche accidente non si espurgasse, usiti il sugo di bieta con l'acqua di mazorana, tirando per il naso, ouero questo non bastando, se li può aggiungere un poco di mele rosato, ouero il sugo di gigli morelli, ouero il sugo della edera, se sarà solito a purgarsi per uia delle moreni, quali in simili tempi apportano grande utile, le tenga aperte,& tenga il corpo lubrico, et in caso che fusse stitico di corpo, usiti uua passa preparata ouero questa mistura, Piglia

Modo di far espurgar il naso.

Polpa de uua passa onc. 3.
Seme di cedro polucrizato scropolo 1.
Senna poluerizata drac. 3.
Reubarbaro pol. drac. 1.
Poluer di canella drac. meza.

Remedio di tener il corpo lubrico

Mescia tutte queste cose con sugo di acetosa,& facciasi una mistura, et ne pigli secondo il bisogno doi cucchiari per uolta la mattina, ponno usar li poueri che non hanno il modo tre ouero quattro coresini di sambughini piccoli, che dimandiamo ebuli con un puoco di aceto, imperoche purga lo humore flegmatico assai copiosamente, ouero toglia brogne secche ben mature numero 20. uua passa onc. 1. fiori di boragine un puoco,& faccia bollir in mezo brodo di pollo, ouero di uitello, tanto che siano consummati,& dipoi li metta un puoco di zuccaro,& lo beua auanti pasto per un'hora caldo,& se fussero alcuni che hauessero in uso il decotto della senna come sarebbe pigliar onc. meza di senna,& meza di uua passa,& un puoco d'anisi mettendoli in infusione per diece hore in solone di latte,& farla bollir alla consumation della mittà, et piglia il decotto la mattina in aurora,& se fusse alcuno che hauesse ulcere, ouero fontanelle, procuri di tenerle aperte, che li sarà di grande giouamento.

Vn'altro remedio per li Poueri.

Non uscischano fuor di casa, se prima non sarà leuato il Sole per un'hora, massime la mattina perche si troua l'aere piu purgato,& se hauessero qualche cosa che li apportasse cattiuo odore nella casa loro abbrugiano del curame,& corno insieme,& facciano suffu-

Decottione di senna.

migio, perche se sarà odore uenenoso, per uia d'animali si risolucrà, petenasi la testa, tengasi mondo tutto il corpo, lauati piu uolte al giorno le mani, la faccia,& la bocca con uino bianco odorifero bagnato con un puoco di acqua rosa, le stanze della casa siano mondate spesso,& bagnate hora di acqua rosa, hora di aceto, hora di tutti doi meschiati insieme, bagnasi anchor il fazolo dal naso in essi quando andarà fuora di casa,& anchora in casa tenga in bocca uno pezetto di zedouaria, ouer semenzi di cedro, ouero scorzi di naranzi, ouero scorze di cedro, ouero grani di iunipero, ouero dittamo, ouero della radice del rafano, ouero foglie di lauro secche, ouero grani di garoffoli; si siano auuertiti di tener fuor di casa li gatti,& cani,& sorzi, perche sono pericolosi d'infettare; la camera sia in fondo; ma asciutta quando uiene per corrottione di aere; ma se fusse per causa, che uenisse dalla terra, si elegga all'alto,& habbia le fenestre uerso il settentrione,& uerso oriente.

MODO DI PRESERVARSI DALLA corrottione, per causa de uapori corrotti in aere. Cap. 8.

SE la pestilentia uenerà per causa del aere che sia corrotto, non è il meglior rimedio ne piu salubre, quanto è il fugir da detto aere,& trasferirsi in luoghi che siano di aere temperato, perche potendo fugir senza lesione dell'ordine della carità fraterna,& christiana; è tanta pazia il star in luogo di peste, come è gittarsi in mezo le arme di nemici, ouero in mezo al fuogo; ma perche non tutti possono partirsi, debbeno adunque essere auuertiti,& diligenti in retificarlo,& corregerlo al meglio che si potrà, non è adunque miglior cosa circa di ciò quanto è il fuoco; ma siano li fuoghi in piu quantità,& in manco, secondo sarà piu caldo,& manco, imperoche nelli tempi caldi si faranno in manco quantità,& nelli freddi in maggior quantità, faccianfi adunque li fuoghi in diuerse parti,& in diuersi luoghi della città,& massime nelli luoghi piu aperti, quali siano fatti di legni che

Il fugire è piu ficuro.

Li fuochi debbeno esser manco nelli tempi caldi.

Sorte di legni da far fuogo.

Herbe da far fuochi.

siano di buono odore,& che habbiano uirtu di esiccare come sono li legni di iunipero,di lauro, di pino, di paghera, di osmarino, mentastro,saluia,origano, thimo, betonica,basalico, hisoppo, di legni di codogni,& acciò non uada raccontando in longo ,dico che tutti quelli legni, ouero herbe,che hanno uirtu di esiccare,& di dar buõ odore, esser buone;sono anchora conuenienti quelli arbori a far fuoghi,che hanno uirtu di infrigidare,& esiccare,& massime nelli tempi caldi come sono li salici,li mirti,il legno di pomi granati , di peri,& questi fuoghi siano fatti, non tanto per la città; ma anchora per le case priuate,& siano acconzi con fiori odoriferi,come sono rose,uiole,& anchora con altre cose odorifere,come il laudano,il storace,la cancella,incenso,mirrha, sandali,muschio, quali si pono metter con il fuogo acciò dia buono odore , che questi fuoghi tanto uagliano, ne fa fede Gal. nel suo lib. della theriaca a capo 16. dicendo che Hippocrate liberò con simile aiuto li Greci dalla peste che li ueniua dalla Ethiopia,percioche con questi fuoghi retificò talmente l'aere,che non hebbe potere di infettarli: non tacicro lo discaricar de bombarde in aere, qual rompe,& segrega esso aere corrotto,& lo retifica come a pieno ne fa fede Leuinio Lenio Medico a capo 10. nel suo secondo lib.

Quelle cose che danno bono odore

Liberation che fece Hippocr. della peste in grecia.

Sorte di suffumigi.

Fansi diuerse sorti di suffumigi di cose calide,& anchora di cose fredde quali si usano secondo la qualità di tempi,come sarebbe di cose frigide piglia

Sandali drac. 3.
Cinamomo drac 1.
Scorze di pomo,che habbiano buono odore uno manipolo .
Quali tutti siano posti in qualche uaso di terra,& li sia messo sopra una lira di aqua rosa muschiata,et un poco di aceto rosato,et mettasi il uaso sopra le brase,che darà bonissimo odore,ouero faccia a questo modo , Piglia

Vn'altra sorte.

Rasa di pino.	*Trementina*
Incenso	*Pegola spagnola an. onc. 1.*

Li farai in poluere,& li metterai sopra le brase, questo suffumigio darà buono odore anchora che non sii fatto di cose fredde , come il primo; se ne potranno far a diuersi modi,si come piu piacerà,questi siano detti solo per essempio,imperoche si ponno pigliar rose,mirti, camphora scorzi di pomi,di granati,di cedro,garosoli,& zaffrano,

legno di aloe,storace calamita,& trocisci di galla muscata,& far ut supra.
Possi fare anchora questa sorte di suffumigio cioè piglia

Vn'altra sorte di suffumigio.

Grani di lauro	*Incenso drac. una*
Grani di zeneuero an. once sei	*Storacc calamita*
Mirrha	*Laudano*
Aloe an. onc. 1.	*Noce moscate an. drag. tre.*

Mescia & siano pesti,& fatti in poluere grossamente dellaquale se ne metta sopra le brase un puoco per uolta,& darà bonisimo odore alla casa,& alli uestimenti

RIMEDII PER PRESERVARSI DALLA Peste. Cap. 9.

PRIMA non è niuna medicina piu congruente, et piu efficace per preseruarsi & liberarsi dalla peste,che la uera,& cordiale conuersione a IDDIO *& star ben con sua diuina bontà, & poi quanto alli remedij medicinali debbesi auuertire che il preseruarsi , & il curarsi della malatia già fatta non sono differenti in altro se non nel curar delli accidenti,come ben disse Gal.nel primo delle differentie delle febri a capo 4. non restaremo però che non facciamo particolar capitolo circa del preseruarsi & del curarsi,dico adũque che uolendosi preseruare bisogna auertire, che la uniuersale intentione circa di cio è tendere a seccare li corpi, & massime quelli che sono humi, però se il corpo sarà pieno di humori sia purgato con medicine, quali se diranno nel capitolo di essa cura,se abondarà di sangue, facciasi salassare mentre habbia la età,& forze conuenienti , cauasi sangue dalla uena del figato iusta la tolerantia della sua complessione,fatte queste euacuationi uenga alli remedij che hanno uirtu di preseruare,il primo & tanto laudato da Gal.è la theriaca,quale come esso testifica nel libro che fa di essa, a capo 16. fa mirabili operationi,resiste a tutti li ueneni,conserua una ottima sanità, fortifica le parti naturali,consuma li humori superflui, gioua alla prudentia del animo,aguzza lo ingegno; pigliasi alla quantità di una dracma,ouero meza, ouero uno scropolo secondo la età,& fortezza di quelli che la torranno,& secondo che sarà la stagione di tempi cioè nelli tempi calidi se ne potrà pigliar manco, nelli freddi pi-*

Il seccar li corpi al tempo di peste e la prima intentione.

Theriaca primo remedio per preseruarsi.

Giouamenti della theriaca.

A che modo si pigli la theriaca.

gliarne in piu quantità, sia la theriaca de anni quattro, & non passi li dodeci, pigliasi inanzi cibo per sei hore, & dapoi cibo per hore noue, beuasi drieto ad essa theriaca nelli tempi calidi meza tazza di acqua rosa, con un puoco di aceto rosato, nelli tempi freddi beua drieto un puoco di uin bianco temperato con acqua di scabiosa, ouero di citronella, gioua anchora a ontarsi di essa li polsi, il naso, il cuore, & stomaco.

Auerimento a quelli che dãno la theriaca.

Ma è d'auertire che la theriaca non sia datta a puttini, ouero a li decrepiti, perche la grandezza di essa supera le forze loro, come ben sopra di ciò disse Gal. a capo 17. nel libro che fa di essa theriaca, & anchora nel primo del methodo a capo 17. disse la sostantia delli putti facilmente essala per il caldo, onde quelli che danno la theriaca alli putti considerino le parole di Gal.

Quante uolte si pigli la theriaca.

Pigliasi la theriaca due uolte la settimana alla quantità detta di sopra, & non potendosi hauere essa, si potrebbe pigliare in luogo di quella il mitridato, qual fa li effetti della theriaca, anchora che non li faccia cosi gagliardamente, usiti le pilole di Ruffo tanto laudate dalli arabi, & greci, quali componsi a questo modo. Piglia

Pillole di Ruffo.

Aloe onc. doi
Mirra,
Zaffrano an. onc. 1.
Messia queste cose insieme & con sugo di cedro formansi in pillole.

Pillole de greci.

Li Greci Aetio, Paolo, & Oribasio uariano alquanto nel far queste pillole imperoche pigliano
Aloe
Armoniaco an. drac. 4.
Mirrha drac. doi.
Messiano queste cose insieme, et cõ uino aromatico formano le sue pillole, quali ne a questo modo sono inconuenienti, imperoche facilmente purgano & essiccano la humidità del corpo.

Tutti essresi liberati o-uer preserua

Pigliasi le sudette pillole di tre in tre giorni, ouero di quattro in quattro giorni alla quantità di una dracma, piu & manco secondo le forze & complessione di esso assumente, questa sorte di pillole è tanto eccellente in preseruare, che Auerroe, & Rasi testificarno non hauer uisto alcuno che usasse dette pillole con modo & ordi-

nc conueniente che non fusse preseruato, ouero liberato da essa peste.

ti che hãno usato dette pillole.

Ponnosi far queste pillole nelli tempi caldi, mettendo insieme cose che contemperino la calidità loro come sarebbe

Pilíole per li tempi caldi.

Aloe onc. una
Mirrha
zaffrano
Bol'armeno an. onc. meza.
Messia con siloppo di acetosità di cedro, & farai pillole, ouero li aggiongerai uno scropolo di trocisci, di camphora, ouero seme di cedro, ouero terra sigillata, & questo si farà nelli tempi caldi.

Sono alcuni che uogliono usare la mirrha come remedio preseruatiuo, & la usano piu largamẽte di quello si conuiene, però debbono questi esser auertiti che lo usar di essa immoderatamente è ueneno, & piu presto li amazza che liberarli, come ben disse Gal. nel 9. de simplici medicamenti a carte 37. cioè lo usar della mirrha largamente, ouero fa diuentar matti, ouero amazza.

Ma perche non sempre si può hauere li remedi cosi opportuni, & massime li poueri, che habitano alle cãpagne, & monti, però è buono seguitar Gal. nella compositione de medicamenti che fa secondo li luoghi, cioè usare, & ualerse delli remedi, che in quello luogo, oue si ritroua si possino hauere, usitino li poueri la mattina una noce, con uno fico secco, & un puoco di rutha con uno grano di sale, beuendo drieto doi cucchiari di aceto rosato, ouero dell'altro.

Remedij per li poueri.

Ouero piglia semenza di acetosa di cedro, di herba turcha alla quantità di otto grani di formento, però prima fatti in poluere, & lo beua con meza tazza di acqua acetosa.

Ouero beua doi dita di questo uino, la mattina a ieiuno piglia uino buono aromatico, che non sia nouello lire noue, osmarino il fusto folie, & fiori, & non potendo hauere li fiori, piglia uno manipolo di herba turcha, grani di hedera arborea, & di ginepro mezo manipolo per sorte, messia tutte queste cose, & fa bollir insieme schiumando per una hora, poi sia messo in uno botticello, & lassalo schiarire, & se ne beua la mattina come è detto, perche preseruarà da essa peste, ouero piglia di questa altra sorte di uino, & è mirabile.

Compositione fatta in uino per preseruarsi dalla peste.

Vino bianco per preser uarsi.

Piglia uino bianco lire tre	Bistorta
Grani di zeneuero drac. una & meza.	Angelica
	Pimpinella
Herba turcha drac. tre.	Calamo aromatico an. onc. meza
Scordio,	Galanga
Cedronella an. drac. tre	Garoffani
Galega drac. doi	Cinamomo an. drac. 3. & meza
Zedouaria onc. doi	Zaffrano
Radici di dittamo bianco	Macis an. drac. meza
Tormentilla	Noce moscata drac una

Mesia & sia fatta in poluere grossamente, & sia ligata in una pezza di tela rara, & sia messa in infusione per tre giorni, & tre notte nel soprascritto uino, & poi sia fatta la espressione, & sia seruato il uino in uno uaso ben notto, & ne pigli ogni giorno onc. doi, la mattina per tre hore auanti disnar.

Il masticar la mattina, & la sera un bocon di acetosa e cosa esperimentata da maestro Iacobo, come testifica nel suo trattato di peste.

Lo usar la mattina a stomacho ieiuno il pan rostito in puoca quãtità, bagnato nel aceto con un puoco di ruta preserua dalla peste.

Ouero pigli detto pane fatto ut supra, & li spoluerezi sopra un puoco di canella.

Non si smenticarãno li poueri della theriaca, che li insegna Gal. al 12. del methodo a capo ultimo, cioè che l'aio e theriaca de misti ci ne mãgiono ogni mattina un capo con un puoco di pane bagnato in aceto.

Ouero piglino & è cosa mirabile la polucre di peonia la mattina con un puoco di acqua turcha, laudasi ditta peonia da Gal. nel lib. della theriaca a capo 16.

Uno altro remedio esquisito per li poueri, piglino aqua turcha onc. quattro, poluere di essa herba dracma meza, & mesia, & pigliala la mattina in aurora, ouero poluere di tormẽtilla, di calamo aromatico, o cedronella, ouero di scabiosa con acqua di acetosa la mattina alla quantità ut supra, uale ancora la herba Angelica pigliata ut supra.

Preserua gagliardamente il seme di cedro, di citrangulo, di limone

ne pigliandone portioni eguali, & reducendoli in poluere ne beua con aqua di acetosa alla quantità di otto grani di formento.

E' secreto lo usare li grani di iunipero, la mattina masticandoli al numero di dodeci grani, a stomacho ieiuno perche preserua dalla putredine, esficcando le humidità che si ritrouano nel stomaco.

Lo usare il seme di cedro la mattina fatto in poluere con meza tazza di acqua di acetosa, preserua da essa peste.

La poluere della zedouaria tolta cõ l'aqua turca conserua ut sup.

Fa il medesimo effetto la polucre di basalico fino, tolta con acqua di acetosa.

Lo usare del raphano siluestre un poco la mattina, resiste contra il ueneno della peste. Fa il medesimo lo usare li grani del mirto.

Ponno anchora usare l'Aristolochia, la enola, & perforata, che sarà di giouamento.

Vale anchora la semenza di rauanello, et resiste gagliardamente contra ogni ueneno fatta in poluere, & beuuta alla quantità di otto grani di formento, con acqua di acetosa.

Li ricchi, & nobili facciano fare questa poluere che li sarà cosa mirabile. Piglia

Poluer mirabile da preseruare.

Ambra	Topazio
Musco	Peri orientali
Hiacinto	Alicorno an. scropolo uno
Smiraldo	Foglie d'oro numero 20.

Mesiasi questi insieme, & siano ridutti in poluere, & ne piglino ogni mattina alla quantità di sei grani di formento, con un puoco di uino aromatico.

Vale gagliardamente, lo usitare lo clettuario di gemme, ouero le specie letificanti dell'Almansore.

Cedro accõcio da usitare.

Usitino il pomo cedro, qual sia stato nell'acqua rosa, dapoi sia cotto con il zuccaro, & ne usitino la mattina, & la sera a stomaco ieiuno.

Eletuario per pigliar la sera, & mattina.

Piglino la sera quando il stomaco è ieiuno & la mattina uno cucchiaro di questo clettuario. Piglia

Zuccaro rosato	Coralli rossi an drac. 1.
Zuccaro diamarenato an. onc. 4.	Sandali rossi
Coriandoli preparati	Zafferano an. drac. meza.

Mesſia & con la acctoſità del cedro facciaſi miſtura, & ne pigli come è detto; ne meno laudarei la conſerua di acctoſella, faſſi anchora in loco di theriaca una compoſitione qual è rimedio boniſſimo. Piglia

Elettuario in luogo di theriaca.

Semēza di zeneucro dr. 2. e meza	Bolo armeno
Garofani	Terra ſigillata
Macis	Spodio
Nocc moſcata	Oſſo di cuor di cerno
Zedouaria	Raſura di Ebore
Zenzero an. dr. 2.	Corno di alicorno
Ariſtolochia rotonda	Perli
Barba di herba tunice	saphiri
Dittamo	Smiraldi
Inola campana an. dr. 1. & meza	Coralli roſſi
Saluia	Legno di aloe
Ruta	Sandali roſſi
Semenza di balſamita	Hiacinto
Menta	Topazio an. drac. meza
Peonia	zuccaro roſato
Pulegio ccruino an. drac. 1.	zuccaro bugloſſato
Doroncho romano	zuccaro boraginato an. onc. 1.
Baccelli di lauro	zuccaro dianenuferato
Semenza di acetoſa	zuccaro diacetoſelato
Semenza di cedro	Polpa di tamarindi acetoſi an. drac. meza
Semenza di baſalico muſcato	zuccaro fino quanto baſta
Maſticc	
Incenſo	

Meſſia & ſia fatto elettuario, & queſto uſarasſi la mattina in luogo di theriaca.

Cose da usare nella peste.

Li cappari, limoni, aranci, & uniuerſalmente tutti li acetoſi ſi ponno uſare, ne è di poco ualore lo uſare la mattina l'acqua di ſcabioſa, & di cidronella, però che eſſicca le humidità uenenoſe, ſe ſarà ſanguineo, facciaſi ſalaſſare per preſeruarſi; ma doue non ſarà abondantia di ſangue ſi tralaſſi.

Poluere per li puttini, a chi fanno male li uermi.

Vſino li puttini per li uermi il ſeme di porcelana, il dittamo, il ſcordio, la galega; ſi adoperi in eſſi lo ontar di ſuori li polſi, et il cuore per li uermi la theriaca, & ſe uſitaranno il ſcordio con acqua di

alega ridotto in polucre, non ſolamente amazzarà li uermi; ma ſarà remedio ſingulare per preſeruare, & anchora per guarire dalla peſte.

Arſenico portato ſopra il cuore.

Faſſi diuerſe coſe per portar ſopra il cuore, non tacicro il portar delli franceſi del arſenico inuolto in una pezza di cēdalo creme ſino ſopra il cuore, perche pare che la eſperientia l'habbia confirmato, come che eſſi dicono, un uenено ſcacciar l'altro; portaſi anchora a modo di ſacchetto queſta compoſitione. piglia

Sachetto da portar ſopra il cuore.

Roſe roſſe drac. 2.	Garofoli
Sandali roſſi	Legno di aloe
Coralli roſſi	Cinamomo
Spodio an. drac. 1.	ſcorzi di cedro an. drac. meza
zedouaria	Muſco grani 10.

Meſſia queſte coſe, & mettile in uno ſacchetto, & portilo ſopra il cuore.

Pomo da odorare.

Faſſi anchora in forma di pommo, queſta compoſitione per odorare, & è inuentione di Gal. piglia

Roſe roſſe drac. 2.	ſcorci di cedro drac. meza
ſandali roſſi	Cinamomo
ſandali bianchi an. drac. una & meza.	Macis
Camphora ſcropol 1.	Noce moſcata an. ſcropolo uno.
Ambra drac. meza	Storace calamita onc. meza
Muſco gran. 6.	Laudano onc. 1.
Legno di aloe ſcropoli 2.	

Meſsia con la floracc liquida ridotti prima le altre coſe in poluere, & ſia fatto in forma di pommo.

Acqua per bagnar li polſi.

Faſſi anchora un'acqua per lauar la faccia, & bagnar li polſi, che reſiſte gagliardamente contra il uenено della peſte. piglia

Ambra drac. meza	Been bianco, & roſſo an. drac. 2
Aniſi ſcropol mezo	Macis
Legno di aloe	ſcorzi di cedro an. dr. 2. & meza
Laudano puriſſimo	Noce moſcata

Coralli bianchi
Sandali an. drac. 1.
Foglie d'oro numero sei
Acqua di basalico
Acqua di fior di zafferano.
Aqua di rose moscata an. onc. 5.
Maluasia garba meza tazza.
Messia queste cose insieme, & siano ben conquassate, & si riserui questa acqua in una inghistara tenendo serrato l'orificio, & di questa quando uscisti di casa se ne laui, & bagni li poisi, perche lo preseruarà con l'aiuto di Dio da tale infirmità.

Adoperino li morselli d'aromatico rosato de discrettione di Gabriello, ouero la gallia muscata, ouero la diambra, & questi la mattina, pigliando dell'aromatico rosato onc. meza, con doi dita de uino biaco sopra beuuto, ouero si pigliarà delli altri, & ne pigli uno morsello per mattina.

Vsitino di beuere alcune fiade nel giorno, & lauarsi le mani, & la faccia di questa mistura Piglia
Aceto rosato bianco onc. 2.
Acqua rosa onc. 5.
Vino bianco potente lira una.
Mettendoui dentro in infusione un poco di zedouaria, ouero scorze di cedro.

CVRA DELLI INFERMI.
Cap. 9.

SE appariranno febri pestilenti, quali saranno conosciute per li segni numerati nel suo proprio capitolo, bisogna quanto piu presto si potrà tendere alla euacuatione della materia, prima se sarà corpo sanguineo li sia cauato sangue iusta la tolerantia, & età di esso infermo, primamente fattoli uno scruitiale communc, il salasso si faccia alla uena del figato, & poi pigli la mattina seguente questa seguente medicina, qual euacua gli humori colerici, & reprime la ebulition del sangue, & resiste alla putredine. Piglia
Fior di cassia onc. una.
Polpa di tamarindi drac. 2.
Messia, & cō zuccaro sia fatto in bocconi, ouero sarai a questo modo
Piglia tamarindi onc. meza.
Susini numero 10.

Prima debbeno esser fatte le euacuationi uniuersali.

Medicina p li colerici.

Vn'altra.

Fior di boragine
Fior di bugloſſa an. drac. 1.
Acqua di acetosa, & boragine quanto basta.
Messia & siano cotti secondo l'arte, & sia colata la decottione, dapoi piglia siroppo rosato solutiuo simplice onc. cinque, & con la soprascritta decottione sia fatta beuanda, questa purga commodamẽte li humori colerici; Ouero se fusse flegmatico; piglia
Elettuari di sebesten simplice drac. 6.
Fior di cassia onc. meza
Agarico trociscato drac. 2.
Messia & con la decottione commune sia fatta beuanda, ouero se fusse melancolico piglia
Elettuario lenitiuo drac. 10.
Confettion di hamech drac. 2.
Semi di cedro pol. scropol 1.
Messia & con acqua di boragine sia fatta beuanda; ma è d'auertire che non si puo dar il peso di esse medicine determinato, perche bisogna uariar secondo la età, & complessione, & forze dell'ammalato.

Medicina p li phlegmatici.

Vale anchora, et è di grande giouamento alli colerici questa medicina; Piglia
Siroppo rosato solutiuo simplice onc. 2.
Elettuario lenitiuo drac 5.
Reubarbaro poluerizato drac. 1.
Spico grani 3.
Messia & con acqua di acetosa pigli la mattina in aurora; & per le persone che sono troppo delicate piglia
Manna eletta onc. 2.
Polpa di tamarindi drac. 2.
Messia & con la decottione di fiori & frutti cordiali sia fattta beuanda.

Per li colerici.

Perche questa infirmità è tãto furiosa, che alcune uolte sforza il Medico a uenir a medicamenti purganti, & gagliardi non aspettando concottione alcuna. come ben disse Hippocr. nel 2. cõdo delli aphorismi al aphorismo 29 però in questi si po dar
Trifera persica onc. 1. Confettion di hamec drac. 2.
Messia et cõ zuccaro sia fatta in bocconi, et dasi con felice successo.

Medicina per li melancolici.

E' anchora comeniẽte in alcuni il reubarbaro drac.una, squinanto grani cinque; messia & sia poluerizato, & si pigli con un puoco di uin bianco in aurora.

E' secreto esperimentato per guarir, & preseruar dalla peste il pigliar li granelli della edera arborea, & massime di quelli che guardano uerso il settẽtrione, che siano ben maturi, & se nõ hauerà di quelli ne pigli delli altri, et siano seccati all'ombra, & conseruati come cosa preciosa, & uolendo adoperarli in tẽpo di peste, sia fatti in poluere sottila in uno mortaro ben netto & ne pigli la mattina tanta come starebbe sopra uno scudo, con mezo bicchiero di uino bianco, dapoi sia coperto bene l'infermo di panni, & suderà grandemente, & poi che haurà sudato sia scambiato di panni, & uederai mirabil effetto.

Dice Gal. nel decimo che fa delle facultà de simplici medicamenti a carte 75. che il beuer la orina de puttini, ouero d huomini sani, libera dalla peste.

Quanto uaglia il scarificar le gambe alli infetti.

Il scarificar le gambe libera dalla peste, & sia cauato del sangue quanto piu si puo, ouero mettendo uentosi taiandole, & poi rimettendole, considerando sempre le condition dell'infermo; imperoche molti si sono liberati solamente con questo aiuto, & anchora esso Gal. essendo infetto da essa peste, fece le scarificationi alle gambe, et si fece cauar quasi due lire di sangue, & guarete, come dice nel libro che fa delle uentosi a cart. 4.

Euacuato che sarà il corpo tendasi a digerire la materia con siroppi, ouero decotti conuenienti. piglia

Siroppi conuenienti.

Siroppo di acetosa	Acqua d'endiuia
Siroppo di acetosità di cedro	Acqua d'acetosa
Siroppo di endiuia an. onc. meza	Acqua di boragine an. onc. una

Messia & fa siroppo, qual uale assai in estinguere la febre, & cauar l'ardente sete, ouero piglia

Siroppo di boragine	Acqua d'acetosa
Siroppo di lupuli	Acqua di gramegn
Siroppo d'agresta an. onc. meza	Acqua d'endiuia an onc. una

Messia, & fa siroppo.

Ponnosi formar infiniti siroppi, quali per brcuità taccĩero, fatta che sarà la digestione, uengasi alli purganti gagliardi; ma è d'annotare, che è stato ritrouato una compositione di uno siroppo, qual molto uale, & è mirabile in incidere li humori, che si putrefanno, et in cõsortar li membri principali, qual si fa a questo modo piglia

Siroppo utile in tempo di peste.

scorci di cedro	semenzi de miloni
Radice di cappari	semenzi di citrulo
Berberi	semenzi di cucumero
sandali rossi	Viole an manipolo 1.
spodio an. drac doi	Thimo
Gariofilata	Epitimo
Cidronella	Agarico
Bugloſſa	Reubarbaro
Boragine	senna
Cichorea an. manipolo uno	Polipodio an. drac. doi
Acetosa	Mirabolani chebuli drac. una
Prasio	Mirabolani citrini drac. meza
Epatica an. manipolo mezo	Diagredij drac. doi
scariola saluatica drac. doi	zuccaro fino lire doi
semenzi di zucca	

Messia & sia fatto siroppo con aceto di codogni, & usasi che è miraculoso, digesta dunque che sarà la materia, procedasi con purganti, quali son stati detti di sopra, come sono anchora lo elettuario di sugo di rose di mesue, le pillole aggregatiue, la poluere di cleboro, & le pillole cochie preparate con cleboro, ouero pigli di queste, quali purgano la testa, & ancora preseruano. piglia

Aloe onc. una, mirrha onc. meza, zaffrano dracme tre, bolo armeno oncie doi, & sia messo detto boloarmeno in infusione in ottimo uino bianco, & acqua rosa, & sia coperto, & stia cosi per una notte; dapoi piglia agarico eletto onc. meza, & mettilo in infusione nel siroppo di acetosità di cedro, talche esso agarico sia coperto da esso siroppo, & stia in quel-

lo per una notte dapoi li aggiungi camphora grani doi, & mesſia ogni coſa inſieme, et farai pillole, quali poßono eſſer pigliate la mattina una a ſtomaco ieiuno per hore tre auanti diſnar, ouero cercando euacuar piu gagliardamente ne pigli una dracma per uolta, non continuando però al modo che ſi fa quando ſe ne piglia una per uolta, perche in ſimili tempi di peſte uagliono tanto oro, perche lo agarico oltra la uirtu ſolutiua a proprietà contra ſimili materie uenenoſe, coſi fa anchora il reubarbaro, che habbiamo detto di ſopra, lo aloe anchora lui fa il ſimile, & reſiſte gagliardamente alla putrefattione delli humori, quali ſi conuerteno in ueneno.

Pillole da uſare in tempo di peſte per preſeruarſi, & ancora da curarſi piglia

Pillole da uſare in tempo di peſte coſi da preſeruare, come da guarire.

Seme di cedro
Scordio
Canella
Maſtice an. gr. 4.
Agarico preparato
Reubarbaro.
Confettione di hamec
Aloe epatico an. ſcrop. 1.

Meſſia con il ſiroppo di acetoſità di cedro, & ſiano fatte pillole ſette, & pigliſi in aurora, & ne uſiti ogni quindeci giorni, mentre non ſia il Sole in Leone, ouero non faccia molto caldo, queſti medicamenti purganti detti di ſopra ponnoſi meſſedarſi con il diacatolicon, ouero altri lenienti, quali ſono ſtati detti, ouero pigli le pillole di ambra, quali faſi a queſto modo piglia

Pillole di ambra in tẽpo di peſte.

Ambra
zenzero
Mirrha
zaffrano an. drac. una
Smiraldi
Serico crudo
Legno di aloe
Oſſo di cor di ceruo
Been bianco
Been roſſo an. drac. meza
Xilobalſamo
Aßaro
Carpobalſamo
Squinanto an. ſcropol uno
Cinamomo
Macis
Noce moſcata
Spica
Garoffani an. ſcropol mezo
Turbiti onc. meza
Agarico drac. 5.
Sal gemma ſcrop. 4.
Mirabolani citrini
Chebuli
Indi an. drac. 2.
Diagredi drac. 2. & meza
Aloe eletto onc. 3.

Meſſia

Meſſia & con ſugo di acctoſa ſia fatta paſta per far pillole, & ne pigli quattro, ouero cinque in aurora, ſecondo la tolerantia di eſſo; non ſi ſmentighi uſare le pillole dette nel capitolo della preſeruatione nc meno alcune uolte la theriaca; uſiti inanzi paſto uno cucchiaro di queſta ſeguente miſtura. piglia

Miſtura per confortare, & reſiſtere al ueneno.

Boloarmeno drac. doi
Terra ſigillata
Coralli roſſi an drac. una
Scorze di cedro
Zedouaria
Zaffrano an. drac. meza
zuccaro roſato onc. ſei
Acetoſità di cedro onc dicci
Meſſia & ſia fatta compoſitione, & di queſto ne pigli ut ſupra, tendaſi ſempre al cuore con le ontioni conuenienti, come lo onguento roſato di meſue oncia una,

Onguento cordiale.

Specie cordiali temperato drac. una.
Theriaca fina drac. meza.

Meſſia & ongaſi il cuore, ouero adoperi le altre ontioni cordiali, che ſono infiniti ſi facciano li odori nella ſua camera detti di ſopra, bagnaſi ſempre li muri con aceto, & acqua roſa, muti camera un giorno ſi l'altro no, tenda alli rimedij detti nella preſeruatione, ſtia allegro, che con l'aiuto de Dio ſi liberera; & ſe lo infermo non uoleſſi onguenti ſopra il cuore. piglia

Acqua cordiale.

Acqua roſa
Acqua di acetoſa an. onc. quattro
Specie de triaſandali drac. una
Polucr di roſe
Spodio, Coralli roſſi an. ſcropol mezo

Meſſia & ſiano bagnate peze ſopra il cuore, ouero farai a queſto modo piglia

Aqua roſa onc. ſei
Acqua di bugloſſa
Aqua di acetoſa an. onc. tre
Specie cordiali temperate drac. una & meza
Specie de triaſandali drac. meza
Camphora grani tre

Zaffrano grani sei

Mesʃia & ʃia fatto epitima per il cuore con una pezza roʃʃa di grana, ouero altro panno roʃʃo, quale ʃia bagnata in detta acqua, che però ʃia alquanto tiuida, & mettaʃi ʃopra il cuore piu uolte al giorno; ouero uʃiti di queʃta miʃtura piglia.

Acqua roʃa	Perle preparate
Acqua di bugloʃʃa an. onc. una	Coralli roʃʃi an. drac. meza
Poluere di tutti li fragmenti	Fragmenti cordiali
Poluere di tutti li ʃandali an. drac. una	Zedouaria an. drac. una
	Electtuario del conciliator drac. 1.

Mesʃia & cō ʃiroppo di acetoʃità di cedro ʃia fatto miʃtura, & ne pigli un cucchiaro per un'hora auanti paʃto la ʃera, & mattina, & uale a preʃeruarʃi; ouero piglia

Coralli bianchi	Tormentilla
Terra ʃigillata	Dittamo biancho an. drac. 1.
Gentiana	

Mesʃia & ʃia fatto poluere, & ne pigli la mattina con un poco di uin bianco, uale a guarire & a preʃeruare, la quantità ʃin quanto ʃtarebbe ʃopra una gazetta ouero piglia

Dittamo drac. una	Camphora grani quattro
zuccaro roʃato onc. una	

Diʃtempera la camphora con acqua roʃa, & mesʃia tutte queʃte inʃieme, & ne beua il patiente uno cucchiaro con un poco di uin bianco ʃottile, & ne pigli la mattina a ieiuno.

Beuanda per gli appeʃtati.

Vale il pigliar di queʃta beuanda per guarire, & è ʃtata prouata in molti, quali ʃono guariti; piglia ʃugo di herbe bianche mezo bicchiero, noci numero tre, ʃoglie di rutha, & ʃaluia numero quattro fatte in poluere, & cucchiari ʃette di aceto, & ʃette di acqua, & mesʃia tutto inʃieme, & piglia detto ʃugo inanzi che paʃʃi hore noue che ʃia uenuto il male, & beuene ogni mattina fin che ʃei guarito, ouero la ʃera alle uinti tre hore, pur che ʃi ʃia ieiuno.

Poluer da guarire gli appeʃtati.

Guariʃce gagliardamente nel principio del male, perche eſſendo prolongato non haucrebbe coʃi gagliardo potere di amazzare il

uenено, piglia herba turca drac. ʃei, dittamo bianco, tormentilla zedouaria an. drac. doi, perle minute drac. una mesʃia & ʃia fatto poluere ʃottila, & ʃe ne pigli ogni mattina una dracma per uolta, fin che ʃarà guarito & ne ponno pigliare anchora quelli che ʃeruено alli infermi, ouero che uiʃitano eʃʃi, di detta poluere una drac. per uolta, una mattina ʃi, l'altra no, & non pigliaranno male alcuno, & anchora uale per quelli che ʃi uogliono preʃeruar uʃando ut ʃup.

Preʃerua ancora eʃʃi miniʃtri delli infermi il mangiar la mattina, & la ʃera due fette di pane, quali ʃiano ʃtate in aceto fortiʃʃimo, & li ʃia ʃpoluerizato ʃopra a modo di ʃpecie il boloarmeno orientale. Preʃeruati- uo.

Poluer che preʃerua, & cura dalla peʃte.

Piglia dittamo bianco, tormentilla, coralli roʃʃi, gentiana, bolo armeno orientale, terra ʃigillata an. drac. doi, & ʃia fatta poluere; poi pigliane la mattina una drac. con meza tazza di uin bianco, ouero un puoco d'aceto, & queʃto ʃi faccia una ouer due uolte la ʃettimana.

Beuanda per l'infermo.

Sana mirabilmente queʃta beuanda datta in principio della malatia, & amazza li uermi; piglia theriaca drac. una, mele, aceto forte, ʃugo di cipolla bianca an. onc doi; mesʃia & ʃia datta all'infermo la mattina a ieiuno, & ʃudarà gagliardamente, dapoi ʃia ʃugato, & mudato di panni.

Poluer da guarire, & preʃeruare dalla peʃte.

E' coʃa buoniʃʃima, & eʃperimentata il pigliar di queʃta poluere alla quantità di una dracma la mattina, & poʃʃi dar piu & manco ſecondo che ſarà la età del patiente; piglia ʃemenzi di citroni mondi, ʃemenzi di acetoʃa, ʃemenzi di porcelaga, an. drac. meza, camphora ʃirop. 1. dittamo freʃco bianco, corno di ceruo bruʃato, ʃandali roʃʃi, boloarmeno orientale, zuccaro fino an. drac. una, ariſtologia rotonda, canella, perle minute, gentiana, coralli roʃʃi & bianchi, an drac. meza; mesʃia ogni coʃa, & peʃta ʃottilmente, & con un poco di theriaca fina, ne pigli il patiente alla quantità di drac. una con acqua di cardo benedetto, ouero con uin bianco odorifero, et quando non ʃi poteʃʃe hauer theriaca, pigliaʃi il mitridato, cioè uno

scropolo,& se non haueſſe nanche il mitridato non reſti di pigliar di detta poluere alla quantità detta, perche è coſa di grande efficacia in queſta materia peſtifera a guarire,& preſeruare.

Poluere da guarire dalla peſte.

Quero piglino li ammalati di queſta polucre,& è coſa che amazza il ueneno, piglia perle preparate, dittamo bianco, tormentilla, an. drac. una, meſsia & ſia fatto in poluere ſottila, & pigliane nel principio del male ſcropoli doi per uolta, con acqua di acetoſa, ouero acqua di citronella lambicata,& non hauendo della lambicata faccia bollir dette herbe con acqua eletta, & adoperi come è detto.

Confetttione per preſeruarſi dalla peſte, & curarſe.

Piglia boloarmeno,terra ſigillata an. drac. tre, cinamomo, semenzi di cedro an. drac. una, zedouaria,galanga, ſemi di coriandoli preparati an. grani quindeci, poluer cordiale ſcropoli doi e grani cinque, zuccaro bianco lira una, qual ſia diſtemperato in acqua roſa,& ſia fatto confetto ſecondo l'arte, & ne uſiti la mattina a ieiuno doi cucchiari,& è coſa eſperimentata, & di grande ualore.

Elettuario per preſeruarſi dalla peſtilentia.

Elettuario per preſeruarſi,& curarſi dalla peſte. piglia

Fragmenti precioſi	*Carlina an. drac. 1.*
Oſſo di cor di ceruo	*Angelica drac. 2.*
Coralli roſsi an. ſcrop. 1.	*zedouaria drac. meza*
Roſe roſſe	*Di ogni ſorte di ſandali drac. una & meza*
Coriandri preparati	*Cinamomo eletto*
Garoffani an. ſcrop. 2.	*Corno di ceruo preparato con aceto an. onc. 1.*
Radici di peonia	*Semenzi di acetoſa*
Ditamo bianco	*Semenzi di cedro mondati*
Galega	*Peſtinaga ſaluadega*
Tormentilla	*Raſaura di chore*
Biſtorta	*Fenocchi*
Vincetoſico	*Legno di aloe*
Bugloſſa	*Noce moſcata*
Scabioſa	
Pimpinella	

Grani di zeneuero meſsi in infuſione in acqua roſa	*Trociſci di camphora ſcropoli 2.*
Serico crudo an. drac. meza	*Conſerua di boragine*
Boloarmeno oriental preparato onc. una	*Conſerua di roſe*
	Conſerua di cedro an. onc. una

Zuccaro fino diſſoluto in acqua di acetoſa,ouero acqua roſa quanto baſta; meſsia & ſia fatto elettuario, & di queſto ne piglia doi cucchiari la mattina a ieiuno,& uno la ſera per due hore auanti cena; queſta compoſitione non ſolamente uale per preſeruarci,ma ancora libera li appeſtati amacciando ogni uenenoſità che ſia nel corpo.

Il cibo ſia de buoni cibi,& ſia nel principio piu tenue, & manco ſecondo la conditione del patiente, ouero ſecondo la longhezza del mele,& queſto ſtarà nel iudicio del medico, quali cibi ſiano di qualità come è detto.

Se biſognaſſe far ſtilato per il patiente, piglia carne di uitello, ouero ale di polaſtri,ouero perniſi, & ſia poſto inſieme a lambicar doi radici di acetoſa & uno ducatto d'oro qual poco ſi ſminuirà,& ſe biſognaſſe far uno reſtauratiuo piglia

Polpa di capone bianca onc. 4.	
Semenzi di melloni onc. doi	
Piſtachi mondi onc. quattro	
Perle preparate dracma una	
Foglie d'oro numero cinque,	

zuccaro fino diſſoluto in acqua roſa quanto baſta, meſsia & fa morſelli.

CVRA PER VIA DI CERVGIA. Cap. 10.

SE appareno petecchie per la perſona debbeſi aiutare la natura con uetoſi ſcarificate,con fricationi che hãno uirtu di tirar fora la materia uenenoſa,et ſe pareſſe che queſta materia tendeſſe al ceruello; uſaſi le ſanguette alle morene,ouero dapoi le orecchie,et ſe ueniranno carboni quali ſono di color negro a modo di uno carbone, quali fanno una ueſica corrodente;ouero che uenirãno delli antraci quali contengono in ſe una cauità, ouero che ſiano gianduſſe quali per la maggior parte uengono alle inguinalie che ſono a ſimiltudine

Sanguesughi utili
Qual ſia il carbone.
Qual ſia lo antrace.
Qual ſia la gianduſſa.

di giande, lo antrace altro non è che il carbone malignato, imperoche malignandose corrode, & corrodendo genera la cauità, & all'hora dimandasi antrace, tutti questi quanto piu tendeno al color negro, tanto piu sono maligni, & quanto piu si auicinano al cuore, tanto piu sono pericolosi; la cura di essi è quasi poco differente, perche tutti suppongono la settion della uena, & la purgatione; ma circa di esso salasso si ha da essere auuertiti, perche non sempre nelli antraci, & gianduisse, debbesi usar il salasso, anzi che alcune uolte noceria; perche se simili apostemi saranno datti fuora senza molta febre, & che piu presto per il dar fuora de simile materia si sia allegerita, & che il corpo di esso patiente non sia molto sanguineo, iudicarei esser meglio lasciar il salasso, come cosa che piu presto nocesse che giouare, inquanto che tiraria la materia, ouero alcuna parte di essa, che fusse piu sottile alle parti di dentro, & causaria maggior male, è anchora un'altra ragione, che essendo la materia di queste apostemi materia grossa non po passare per le ueni sottili, & obedir al salasso; onde si uiene a euacuarsi la parte megliore, & si lascia la peggiore; ma se nel apparire de ditte apostemi crescerà la febre, augmentarasi il male, & sarà di complessione sanguinea, & hauerà lo infermo le tre conditioni, che sono messe da Hippocrate, nel quarto doue tratta del gouerno nelle malatie acute, nel aphorismo 19. cioè li sarà la età conueniente, qual cosa non si ritroua nelli putti, haverà le forze conueniente a tolerarlo, quali non sono nelli uecchi, l'altra che li sia la grandezza della malatia, imperoche per ogni picciola causa non debbesi far il salasso; ma ritorniamo al nostro proposito, dico adunque che se uederemo il male farsi maggiore è segno che la natura non è allegerita da esse materia, anci ne dimostra esserli grande copia dell'altra; onde salassaremo, non per rispetto della materia, che è corsa all'apostema; ma per euacuar, & diuertir la materia che si ritroua di dentro, che non uenga alla parte offesa; onde la natura allegerita opera piu gagliardamente sopra il residuo della materia; se sarà apostema dapoi le orecchie, facciasi il salasso alla uena della testa, se sotto alle seie alla uena del figato, se alle inguinalie alla uena del piede; circa del modo di purgare è stato detto nel capitolo passato, quanto si ricerca circa dette apostieme, bisogna considerare che essendo questa materia uenenosa, debbesi sempre usare al luogo offeso medicamenti che habbiano uirtu, &

Quanto piu negri tanto piu maligni

Auuertimenti circa il salassar.

Quali debbiano essere li medicamenti sopra le posteme.

ualore d'estracre, & essiccare essa materia uenenosa; ma è d'auertire che quanto piu ulcerì abondaranno per il corpo tanto piu guariranno, come ben disse Gal. nel quinto del methodo a carte 34. però apparendo la giandussa, ouero antrace, si usitino le uentosi sopra essi tagliate, & siano rimessi spesse fiade, cauando a poco a poco la materia, ouero sangue uenenoso da esse apostemi; facciasi delli uessicatorij con il leuato uecchio, & cantarelle, & aceto, per dritta linea, cioè se sarà la gianduβa dalla parte destra sopra la cossa, farassi li uessicatorij di sotto dell'apostema sopra l'istessa cossa, et gamba, cosi anchora se sarà il carbone, ouero antrace sotto li subasselli, ouero appresso il cuore, farassi li uessicatorij dal medemo brazzo, & dalla istessa parte, cioè quando si ritroua uicino al cuore, stando sempre lontani per spacio di sei dita, & piu, & manco, secondo sarà commodo il luogo, mettasi spesso delli sanguetti sopra il luogo per che aiutano a cauar il sanguc maligno, però sempre s'intende fatte l'euacuationi, uengasi dipoi alla maturatione; onde Gal. lauda la theriaca posta sopra essi con oglio rosato a modo di emplastro.

Ventose taiade sopra essi.

Vessicatori per diuertire.

La theriaca matura.

Facciasi emplastro con sale, figbi secchi, & farina di formento.

Emplastro p maturar.

La scabiosa posta sopra essi a modo di emplastro è bonissima.

Il medesimo fa la consolida maggiore a modo di emplastro.

Scabiosa im piastrata.

Consolida impiastrata.

Il sterco d'huomo sano anchora che para cosa ridicolosa posto a modo di emplastro leua il dolore da esso carbone, ouero giandussa, et matura mirabilmente sopramettendoli uno mollo d'un pane bagnato nell'oglio che bogli.

Sterco dell'homo per impiastro.

Quando li carboni non saranno molto maligni adoperasi questo emplastro. Piglia

Leuato onc. 3.	Zaffrano scropol. 1.
Songia di gallina onc. 2.	Rossoli di oui num 2.
zuccaro fino onc. meza	

Et un puoco d'oglio rosato, & messia & fa emplastro perche matura & rompe.

Impiastro al li carboni maligni.

Vale anchora, & è quasi senza pare il formento masticato dal huomo iciuno, & posto sopra a modo di emplastro, perche matura, leua il dolore, & uieta che non si sgrandisce.

Formento masticato a mode de impiastro bonisimo a maturar.

Vale anchora li fichi secchi, con un poco di cigola, di giglio morello, & grani di formento, parte eguali, messia & fa emplastro, et

Altri impiastri.

fa emplaſtro,& fa rompere la gianduſſa preſto.

Empiaſtro

Gioua aſſai a queſto la pece con uua paſſa, & mele a modo di emplaſtro.

Vale anchora l'oglio commune bollito con la cenere, & poſto ſopra caldo.

Coſe buone per rompere, & maturare le gianduſſe.

Vale anchora gagliardamẽte a rompere & maturare il galbano, la radice de gigli bianchi, il ſterco humano, la conſolida maggiore peſta con doi predi, ouero ſe uorrai tendere a maturare. piglia

Mucillagine di maluauiſco	Sonza di anedra
Di en greco	Sonza d'ocha.
Di lino an. onc. una	Medolla di gambe di uacca an.
Sonza di gallina	onc. una, & meza.

Diſſoluc la mucillagine nel oglio de gigli bianchi,& liquefa le graſſe,& meſcia ogni coſa inſieme,& fa impiaſtro aggiongendo farina d'orzo onc. una, & meza,& impiaſtra ſopra l'apoſtema, con una pezza di lino, ouero a queſto modo, & è maturatiuo ut ſupra.

Piglia doi fichi ſecchi, & uua paſſa onc. una, cigoli de gigli bianchi trc,& ſiano cotti ſotto le braſe,& peſtati bene,et piglia ſenaura bẽ peſta onc. meza, melle roſato collato onc. una, & leuato onc. una, zaffrano onc. meza ſale onc tre, farina di fen greco, farina di ſomenza di lino an. onc. tre, bonauiſcho quanto baſta; meſcia & fanne impiaſtro, aggiongendo dell'oglio di camemilla, di gigli bianchi, & oglio di aneto an onc. una,& aggionge graſſo di gallina, & ſonza tanto che ſia ben graſſo lo impiaſtro,& mettilo ſopra una pezza di lino, & ponilo ſopra il male.

Empiaſtro per rõpere.

Vale anchora per maturare,& riſoluere,& tirar fuora il uenẽno della gianduſſa piglia

Armoniaco diſſoluto in aceto	Oglio di gigli bianchi onc. 1.
onc. doi	Cera bianca quanto baſta

Incorpora & fa cirotto, & ſia poſto ſopra una pezza di lino, & mettilo ſopra il male. Ouero piglia lo impiaſtro de melilotto, che ancora eſſo matura, et riſolue. Ouero piglia fichi ſecchi, uua paſſa, noci,fa bollir inſieme,e fa empiaſtro,che matura et apre l'apoſtema.

Vale anchora il leuato onc. 4.	Radice de gigli bianchi la terza
Senauro	parte.
Ruta	Vitriolo drac. doi
Scabioſa an.uno manipolo	Cantarelli numero doi.

Galbano

Galbano onc. una.
Noſcranci num. trẽ
Oglio de gigli quanto baſta
Siano cotte le herbe,& radici nel oglio,& ſia fatto emplaſtro meſſedando inſieme gli altri ingredienti.

Queſta ſorte di rottorij rompono, & tirano fuora la materia uenenoſa; ma non debbono eſſere continuati molto, perche infiammano.

Vn altro empiaſtro da far aprir la gianduſſa. piglia

Emplaſtro p far aprir le gianduſſe

Leuato buono onc. doi, & meza	Euforbio an. onc. meza
Lammi diſquilla	Caſtorco drac. tre
Di cepoli an. onc. una	Storace calamita.
Gumma de armoniaco	Cantarelle an. drac. ſei
Galbano	Vin cotto onc. doi
Oponace.	Mele anacardina onc. una

Meſſia, & facciaſi emplaſtro, & habbiaſi quella diligentia, che ſi è detto, debbeſi eſſer auuertiti, che li carboni portano ſeco grande dolore, & per queſto ſe è poſſibile non ſiano taiati con ferro,perche per il grande ſenſo cauſano accidenti grandiſſimi,& alcune uolte la morte,& quando ſi uiene alla inciſione; queſto faſſi nelli caſi diſperati, debbeſi notare che li carboni malignati,& aduſti,non debbeno eſſer maturati; ma datto il fuoco ſopra eſſi perche eſſo amazza il uenẽno, retifica la parte offeſa,& eſſicca la materia corſa, come bẽ ſopra di ciò a detto Guidone,& ſe lo inſtrumento da dar il fuoco fuſſe di oro, tanto ſarebbe megliorre, da poi che queſta ſorte di carboni ſaranno cauterizati con il fuogo, mettaſi ſopra queſto emplaſtro. Piglia

Auuertimento circa li carboni.

Carboni maligni nõ debbono eſſer maturati.

Cauterio p li carboui.

polpa de fichi ſecchi	Sale an. onc. una
Leuato an. onc. tre	Formento maſticato da huomo
Senauro onc. una & meza	ſano onc. doi
Ariſtolochia longa	Mele quanto baſta

Meſſia & ſia fatto emplaſtro, ouero piglia

Emplaſtro dapoi il Cauterio.

Theriaca onc. una	Sale onc. una
Trementina	Calino onc. doi, & meza
Leuato an. onc. doi	Zaffarano drac. tre
Mel roſato onc. una & meza	Roſſoli de oui num. quattro
Botiro freſco onc. doi	

Altro emplaſtro per carbone, ouero gianduſſa.

E

Pesta le cose che uanno pestate,& sia fatto emplastro,& mettasi sopra esso carbone, & se il dolore fusse grande si potrebbe adoperar l'oglio di rossoli di oui,aperto che sia il tumore,procedasi con li emplastri digerenti;tengasi aperta quanto piu si puote fin che sia ben euacuata questa uenenata materia.

Per amazzar il carbone.

Piglia una cepola ouero doi,& fa dentro una concauità, & metti dentro theriaca fina onc. meza,& mettile sopra le borniſi a cuocere,& poi pestali,& fanne impiastro, & mettilo sopra il carbone.

Vale anchora il sterco di colombo onc. doi , oglio d'auezo , suco di saluia an. quanto basta a far empiastro; messia & metti sopra il carbone.

Alla giandussa secreto mirabile che risolue, & caua il ueneno.

Piglia theriaca fina,& onzi la giandussa, & piglia una fetta di pane, & fala scaldar bene, & mettila cosi calda sopra il male, poi stato cosi un poco leua uia quella,& pigliane un altra, & falla scaldar medesimamente,& onta un'altra uolta, & metti sopra la giandussa la fetta di pane,& fa cosi per sei,ouero otto uolte,che uederai cosa miracolosa,& se non si potesse,ouero fusse difficile di rompere la giandussa; faccia questo empiastro piglia

Per maturar la giandussa & farla aprire.

Sonza di porco onc. doi — Malua
Pauarina — Madre di uiole an. uno manipolo

Pestasi ogni cosa insieme et poi mettasi nella padella co onc. quattro di botiro fresco,& bogliano tutte insieme,& poi cosi caldo quanto si po tolerare sia messo sopra la giandussa,& sia cambiato spesso fra de fra il giorno & la notte,che si maturarà,& aprirà.

Vale anchora gagliardamente sopra esse apostemo lo impiastro fatto di peonia , come ben di ciò ne fa mentione Gal. nel lib. della theriaca a cap. 16.

Vale anchora questa ontione posta sopra il carbone . piglia

Per il carbone.

Sauone bianco onc. doi — Vno rossolo de ouo fresco
Oglio laurino onc. una

Messia queste cose insieme,& incorpora,e metterai sopra esso carbone, & se il carbone hauesse bisogno di essere mortificato,cioè quãdo è focoso,et rosso,piglia una gallina,ouer polastro uiuo,& pelato sotto il culo,& sia messo oue è pelato sopra esso carbone,et li cauarà ogni

Remedio p mortificar il carbone.

ueneno, & esso morirà; ouero piglia sauone tenero quanto sarebbe una faua grossa,& calcina uiua quãto sarebbe meza noce,ben pesta, & un poco di saliua, messia ogni cosa & metti sopra uno bolettino, & mettilo sopra il male,che amazzarà il carbone; ouero piglia noce ucchie, sighi secchi,& sterco di colombo, e pesta insieme,& metti sopra uno bolettino di tela,che farà il simile, & se lo antracc ouero carbone fusse con grande dolore. piglia

Semenza di malua — Fior di millilot an. manip. uno
Semenza di bonauisco — Sale & cenere, come sarebbe doi
Semenza di fen greco — cucchiari per uno
Semenza di lino — Fior di ucrbene manip. doi
Fior di camamilla

Bolliano tutte queste cose in uin cotto,& se non si potesse hauer uin cotto,falli bollir in acqua dolce,& poi piglia una ouer due uesighe di quelle si potrà hauer,& impiasi di questa decottion calda,& cosi calda,sia messa sopra il male,che leuarà il dolore subito, & quando la uesiga sarà fredda mettila in acqua calda,& poi ritornala sopra il male,& è cosa prouata, ne solamente leua il dolore; ma fatto impiastro di essi ingredienti matura la giandussa.

Si debbe auertire non continuar troppo li rottorij gagliardi,perche infiammariano troppo, nondimeno si potria usar piu quelli quãdo la giandussa,ouero carbone non fusse di colore troppo uerde,ouero rosso,ouero negro, dapoi procederai con li mondificatiui. Piglia

Auuertimento.

Trementina chiara onc. tre — Mel rosato onc. meza
Siroppo rosato onc. una

Mondificatiuo delle giandusse ouero carboni.

Bolliano tutte queste cose per uno bolio, & quando si leua dal fuogo li sia aggionto uno rossolo di ouo
Farina d'orzo ben creuellata — Farina di formento an. drac. sei

Messia & siano ben incorporati insieme con una spatola, questo mondificatiuo uale assai nelli primi quattro giorni, dapoi si ha da proceder con uno piu gagliardo. piglia

Trementina chiara onc. quattro — Farina di orzo ben creuelata onc. una & meza
Mel rosato onc. doi
Sugo di apio onc. doi, & meza

Vno altro mondificatiuo.

Messia et boliano queste cose insieme fin alla consumation del suco, & leuato dal fuogo li sia posto dentro doi onc. di farina d'orzo, incorporando tutte queste cose insieme tanto che sarà caldo,& adope

rarai per mondificatiuo, dapoi la incarnerai & piglia
Mele rosato onc. doi — Trementina onc. quattro
Messia & boliano un puoco dapoi li aggiongerai
Incenso drac. una, & meza — Sague di drago an drac. 2. e meza
Mirrha drac. tre — Farina di orzo ben creuelata
Zaffrano scropol uno — Farina di fen greco an onc. meza
Aloe epatico — Sarcocolla drac. una & meza
Messia tutte queste cose insieme, & siano incorporate, del qual ne sia posto sopra la tinta, ouero fili, dapoi li sia posto sopra questo onguento, sopra una pezza piglia

Onguēto da mettere sopra le aposteme.

Diaquilon bianco senza gumme lira una
Seuo di uacca — Grassa di porco dileguata onc. 10.
Seuo di castrato an. lira meza — Litrigerò d'oro onc. noue
Trementina onc. otto — Minio onc. tre
Medulla de gamba di uacca onc. una & meza — Pegola nauale drac. sei
Sugo di piantana lira meza
Oglio rosato lire una & meza
Bollia tutto lo oglio, & grassa, & medulla con il sugo fin alla consummation del sugo, dapoi sia fatta la espressione, & adessa si aggiungano le altre cose, & con sufficiente quantità di cera bianca sia fatto uno cerotto assai fermo, messiando sempre con uno bastone, il segno quando sarà cotto, è quando haurà aquistado una forma assai ferma, & il colore sarà quasi negro, tendasi adunque ad incarnar il luogo, dapoi si tenda a farli la cicatrice, et piglia di questa decottione. Piglia Vin negro
Acqua onde li sia bolliesto dentro la cenere an. lira una

Remedio p consolidar la carne della glandussa tegliata ouero altre aposteme.

Aqua di piantana onc. otto — Rose an. manipolo mezo
Foglie d'oliue saluadighe — Balausti num. cinque
Grani, & foglie de mirthi — Lume di rocca drac. meza
Le cose che uanno pesti siano pestadi, & dapoi bogliano sin alla consummation della terza parte, dapoi sia collata, laqual collatura sia adoperata per lauar il luogo, qual cosa fatta, sia sugata bene con una pezza, & li sia posto sopra dello onguento soprascritto sopra una pezza.

OSSERVATIONI DI QVELLI SARANNO guariti dalla peste, ouero preseruati. Cap. 11.

Si debbe auuertire che questi che saranno guariti debbiano per quindeci giorni seruar il uiuere, che sia buono, & non in molta quantità, & di buono suco, perche facilmente per la loro debilità se usassero cibi di cattiuo suco farebbeno una recidiua, cioè che si tornariano ad amalare, perche si generarebbono bumori, che si cōuerteriano in simile materia uenenosa, & sarebbe di grande utile se in questi giorni che staranno a regola pigliassero almen per due nolte una dracma per uolta, le pillole di Ruffo, li panni & uestimenti loro, & suoi mobili siano molto ben espurgati, cioè se saranno de lino siano nettati, & fatti star al sole, & al uento, & dapoi li sia datto odore di cose odorifere descritte di sopra, se saranno di lana siano anchora essi espurgati, & fatti star al uento, & sole, & aere aperto per un mese, et poi li sia datto odore di cose odorifere sopradette; ma laudarei che quelli panni oue è stato piu inuolto lo infermo nel tempo della malatia fussero brugiati per piu sicurezza; sia mōda bē la casa, & legnami, & ferramenti, & poi lauati con aceto, messiando insieme acqua rosa, & questo continuasi a nettar per uno mese, li muri siano di nuouo intonegati, & dipoi sia suffumigata la casa con le cose dette, & iudicarei che stessero per un'anno ad habitare in esse case apestate, lasciando sempre aperte le fenestre; quelli saranno guariti si astengano per doi mesi di praticar con altri per piu sicurezza, quelli che saranno fugiti stiano tardi a ritornare, & se potranno star per uno anno sarà cosa buona, se non almeno per sei mesi dapoi la pestilenza.

DECISIONE SE IN TEMPO DI PESTE per preseruarsi debbiasi cauar sangue.

PERCHE habbiamo detto trattando del preseruarsi dalla peste douersi usare il salasso, specialmente quelli che abondano di sangue, & hanno le debite forze, & età, sono molti che dicono non douersi aprire la uena se nō nelle infirmità acute, & graui; però essendo sani non conuenirsi simile rimedio, come che anchora Hippo-

Prima oppositione.

crate fusse di questa opinione, imperoche parlando circa il salasso nel quarto lib. del gouerno nelle malatie acute, al aphorismo 19. disse non douersi fare il salasso se non li saranno tre conditioni, cioè la grandezza della malatia, le forze & età conueniente, quali conditioni non si ritrouano nel far il salasso per preseruarsi da essa peste; imperoche all'hora nō habbiamo la grandezza della malatia, anzi di piu si ritrouiamo sani, dilche ne seguirebbe douersi tralasciare esso salasso come remedio che non sia di mente di Hippocrate; ma di

Seconda oppositione.

piu oppongono anchora non douersi seruare quelle tre conditioni di Hippocrate, quali habbiamo dette parlando del curarsi delli appestati, & instano con l'auttorità di esso Hippocr. qual nel 2. lib. doue tratta del modo del uiuere nelle malatie acute all'aphor. 10. parlando della pleuritide, disse se il dolore tende alle parti inferiori, debbiasi usare medicamenti purganti ad euacuare la materia peccante; ma se il dolore ascende si usiti il salasso; queste sono le parole di esso Hipp dallequali dicono seguire non essere sempre uero douersi usare il salasso, anchora che li siano quelle tre conditioni dette di sopra, perche nella istessa infirmità alcune uolte esso Hipp. usa il salasso, alcune uolte lo tralascia, anchora che sia la istessa infirmità, & questo fa Hipp. perche considera il moto della causa, che fa la malatia, cioè qual uia sia piu facile ad euacuarsi, dilche pare ricercarsi anchora altra cōsideratione, oltra le tre cōditioni dette da lui, imperoche bisogna considerare a qual uia piu si inclina la materia ad euacuarsi, & quale sia piu atta, et che sia uero douersi fare altra consideratione oltra le dette conditioni di Hipp. dicono questa essere la mente di Galeno, imperoche Gal. nel primo che fa dell'arte curatiua a Glaucone a capo 14. disse, tutti quelli amalati nelliquali fu usato il salasso, mentre regnarono le canicule; tutti essere morti, &

Terza oppositione.

questo auenena per il calore grande, & di piu confirmādo esso Gal.

Quarta.

questa sua opinione disse nel 11. del methodo, a capo 14. nelli tempi

Cap. 14.

caldi, & secchi non douersi cauar sangue, ne in picciola ne in grande quantità, & di piu confirmando Gal. questa sua opinione nel 4. delle malatie acute nel cōm. del aphor. 19. disse Hipp. hauere tralasciato la consideratione di esso aere circa il salassar; dilche alcuni dicono Hipp. essere stato imperfetto circa la cōsideratione di quelle tre

Quinta.

conditioni da lui dette ricercarsi nel cauar sangue, non considerando la qualità dell'aere, queste sono le oppositioni, che alcuni tenen-

do con Gal. usano contra esso Hipp. allequali defendendo esso Hipp. del quale parlandone Auicenna contra di Gal. nel capo che fa della febre quintana come admiratiuo della dottrina di esso Hipp. disse noi douerè affirmare tutte quelle cose che ha dette esso Hipp. come cose uiste, aldite, & prouate, allequali rispondendo dico che quanto alla prima appositione, cioè quādo dicono nō douersi usare il salasso per preseruarsi dalla peste nō essēdo amalati d'infirmità graue, anzi di piu essere sani, dico che possiamo considerare la grandezza della malatia a doi modi, ouero quella che si ritroua all'hora grande, et è presente, nella quale salassiamo li infermi, ouero che salassiamo per la grandezza della malatia, che temiamo douer uenire, & a questo modo anchora che siamo sani considereremo la grādezza della malatia; dilche non obsta la oppositione, perche quando fassi il salasso per preseruare, fassi perche temiamo la grāde infirmità, che potrebbe uenire, & cosi fruiene a seruare le tre sudette cōditioni di Hipp. Quato alla 2. oppositione quādo dicono che Hipp. nella pleuritide alcune uolte dice douersi adoperar il salasso, alcune uolte nō, ancora che sia la istessa infirmità; ma douersi cōsiderare la uia piu facile di euacuarsi la materia peccāte, dico che questa consideratiō si riduce alla consideratione di Hipp. circa quella cōditione che mette cōuenirsi al salasso cioè le debite forze; imperoche nella instantia fatta quando si dice alcune uolte farsi il salasso, alcune uolte non, lo fa esso Hipp. perche uolendo euacuar la materia peccāte per uie quali nō fussero atte ad euacuarsi, ne seguirebbe che non si euacuaria la materia; ma di piu si debilitaria il calor naturale insieme con le forze istesse, si che questa consideratione si riduce sotto alla consideratione della gagliardezza della uirtu, qual considerationè uiene a leuar la instantia fatta. Circa la terza oppositione quando dicono, douersi seruare, oltra le tre conditioni di Hipp. anchora la consideratione del tempo, cioè quādo è troppo caldo come pare assentire Gal nel primo dell'arte curatiua a capo 14 acciochè non si possia imaginare che Gal sia di questa opinione, dico che Gal. istesso risponde a questa obiettione, & prima quando dicono che tutti quelli morirono alliquali fu cauato sangue mentre regnarono le canicule, dice Gal. nel lib. che fa di curarsi per la euacuatione che si fa per il sangue, & nel 9. del methodo a capo 17. cioè che in simile tempo non si indica a noi non douersi far la sectione della uena, mentre li siano le tre conditioni

Dalla peste.

Risp alla prima oppositione.

Alla secōda

Alla terza.

ſudette de Hipp. maſe dinota eſſere biſogno cauar minor quantità di ſangue, & non in tutto leuar uia eſſo ſalaſſo, & la ragione era che moriuano tutti quelli alliquali era cauato ſangue in ſimili tẽpi, era perche non haueuano conſideratione circa la quantità del ſangue che ſi doueua euacuare, hauendo riſpetto alla calidità di eſſo acre, per il quale biſognaua cauare minor quantità di ſangue, perche non cõſideravano queſto et ne cauauano maggior quãtità di quello ſi doueua per il calore dell'aere, queſta era la cauſa che moriuano. Alla quarta obiettione, quando dicono dire Galeno nel undecimo del methodo che nelli giorni caldi, & ſecchi non ſi deue far ſettione di uena alcuna, ne in molta, ne in poca quantità, dico che queſto dice all'hora Gal. piu preſto confirmando l'opinione di Hipp. quando non ſi ritrouano eſſere le ſudette ſue tre conditioni, perciochè all'hora parla Galeno delli corpi gracili, quali non hanno la uirtu, & forza che ſi conuerrebbe nel far eſſo ſalaſſo, & per queſto dice in ſimili corpi douerſi tralaſciare il ſalaſſo, & non cauar ſangue, ne in molta, ne in poca quantità, perche non hanno la ſudetta uirtu, & forza di tolerarlo. Alla quinta obiettione quando dicono dire eſſo Gal. nel quarto delle malatie acute nel comm. 19. Hipp. hauere tralaſciato la conſideratione del aere, dico non per queſto ſeguitare che eſſo Hipp. eſſere diminuto, ouero imperfetto nel enumerare quelle tre conditioni, perche eſſo Hipp. ha detto ſolamente le conditioni, quali ne dinotano douerſi far il ſalaſſo, cioè quando ſi ritrouano eſſere tutte unite inſieme, & queſte ne indicano il ſalaſſo, quelle altre conditioni che ſi dimandano coindicanti quali non ne dimoſtrano il douerſi far eſſo ſalaſſo, ouero no, ma ne dimoſtrano ſolo circa alla quantità del ſangue, in quanta quantità debbiaſi cauare; queſta è quella conſideratione che dice Gal. Hipp. hauere tralaſciato, laqual non concorre nel iudicio di far il ſalaſſo; ma ſolamente nel iudicar circa alla quantità; dilche ſegue Hipp. non hauere tralaſciata coſa alcuna neceſſaria circa eſſo ſalaſſo, & queſto ſia detto in confirmatione del fare il ſalaſſo per preſeruarſi, ouero per curarſi da eſſa peſte.

Alla quarta

Alla quinta.

IL FINE.